



ph.Gianni Alvito - TERAVIDA

## 4. L'attuazione del Piano paesaggistico regionale (2006-2011)

di **Paolo Bagliani\***, **Paolo Falqui\*\***

\*Ingegnere, Criterio Srl

\*\*Architetto, Criterio Srl

L'approvazione da parte della Giunta regionale della Sardegna del Piano paesaggistico regionale, redatto in riferimento alla nuova disciplina paesaggistica introdotta dal Codice Urbani, ha avviato una complessa, articolata, spesso faticosa, fase di attuazione degli obiettivi e delle strategie di tutela e salvaguardia attiva del paesaggio regionale della Sardegna.

La strategia del Piano prevede l'attivazione di una pluralità di strumenti di attuazione operativa, quali gli strumenti di pianificazione comunale e provinciale, i Piani delle Aree protette, le intese tra Regione, Province e Comuni, programmi e progetti di riqualificazione e salvaguardia delle risorse paesaggistiche regionali.

In questo quadro la pianificazione urbanistica comunale rappresenta il principale strumento di attuazione delle politiche, delle strategie e degli obiettivi del Piano paesaggistico regionale. Tuttavia a oltre cinque anni dall'approvazione del PPR i Comuni stentano a perfezionare e concludere l'iter di formazione e approvazione dei Piani urbanistici comunali in adeguamento al PPR ed anche le province scontano un ritardo nell'adeguamento dei Piani provinciali.

L'incertezza interpretativa della normativa e delle procedure di adeguamento al PPR ed al Piano di assetto idrogeologico, i nuovi adempimenti connessi alla Valutazione ambientale strategica, l'attesa di annunciati provvedimenti di adeguamento e revisione della normativa paesaggistica, hanno ulteriormente rallentato il processo di aggiornamento della strumentazione urbanistica. Inoltre, l'attuale quadro normativo in materia urbanistica, mostra da tempo evidenti segni di arretratezza e inadeguatezza rispetto alle esigenze di riqualificazione urbana e salvaguardia e tutela attiva del patrimonio paesaggistico regionale.

Contestualmente la Regione Sardegna ha promosso diverse iniziative per favorire l'attuazione degli indirizzi operativi del PPR attraverso interventi volti a sensibilizzare le comunità locali e sperimentare pratiche innovative per la riqualificazione del paesaggio regionale.

Falesia del promontorio del monte Sant'Elia, Cagliari.

#### 4.a. Strategie e strumenti di attuazione del Piano paesaggistico regionale

Il Piano paesaggistico regionale rappresenta il principale strumento della pianificazione territoriale regionale. Volto ad assicurare la tutela e la valorizzazione del paesaggio del territorio regionale, il PPR si pone come quadro di riferimento e coordinamento degli atti di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale.

I principi di riferimento del PPR, assunti a base delle azioni da attuare per il perseguimento dei fini di tutela paesaggistica, costituiscono il quadro di riferimento e coordinamento per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, fondato su un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, attività economica e ambiente.

I dispositivi generali su cui è impostata la strategia di attuazione ed efficacia del Piano paesaggistico regionale, sono l'Assetto territoriale e gli Ambiti di paesaggio.

L'Assetto territoriale, attraverso l'individuazione dei beni paesaggistici, dei beni identitari e delle componenti di paesaggio e la definizione della relativa disciplina di tutela e salvaguardia. Gli Ambiti di paesaggio, attraverso la definizione di indirizzi progettuali e di coordinamento per le azioni di conservazione, recupero o trasformazione, riguardanti specifici contesti territoriali.

Il Piano paesaggistico regionale contiene le seguenti tipologie di previsioni, rivolte ai diversi strumenti di attuazione del piano:

- indirizzi;
- prescrizioni;
- misure di conoscenza;
- misure di conservazione;
- criteri di gestione e trasformazione;
- azioni di recupero e riqualificazione;

Tali previsioni trovano attuazione attraverso una pluralità di strumenti:

- la pianificazione comunale;
- la pianificazione provinciale;
- i piani delle Aree protette;
- le intese tra Regione, Province e Comuni interessati.

Alla pianificazione di livello comunale, sia generale che attuativa, il PPR affida un ruolo centrale nella strategia di attuazione delle previsioni e degli obiettivi di tutela, salvaguardia e gestione del patrimonio paesaggistico regionale. Il PPR conferisce contenuti di valenza paesaggistica ai Piani urbanistici comunali, i quali, attraverso il riconoscimento dei caratteri connotativi specifici e l'individuazione dei beni paesaggistici del territorio, hanno il principale compito di tradurre obiettivi, indirizzi e prescrizioni del PPR in concrete azioni di tutela, salvaguardia e gestione delle risorse paesaggistiche, identificando gli interventi di riqualificazione e trasformazione compatibili con le esigenze di salvaguardia e tutela del paesaggio.

Ai Piani particolareggiati dei centri storici ed ai Piani di riqualificazione dei centri di antica e prima formazione il PPR affida il compito di riconoscere, salvaguardare, recuperare e valorizzare i caratteri originari ed identitari dell'abitato e degli elementi che rivestono particolare interesse storico ed architettonico. I piani particolareggiati devono inoltre promuovere il decoro dello spazio pubblico urbano e la riqualificazione degli elementi incongrui, definendo specifiche indicazioni tipologico costruttive per gli interventi di trasformazione e di nuova costruzione.

I Piani di riqualificazione, previsti dall'art. 90 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR, sono invece strumenti di attuazione del Piano urbanistico comunale per le zone turistiche costiere, finalizzati alla riqualificazione architettonica, urbanistica, ambientale e paesaggistica degli insediamenti turistico ricettivi e turistico residenziali e per la qualificazione dei servizi esistenti.

Il PPR conferisce contenuti paesaggistici alla pianificazione di livello provinciale, cui affida la definizione di strategie di coordinamento dei diversi livelli di pianificazione,

attraverso la precisazione degli Ambiti di paesaggio di rilievo sovracomunale e la promozione della riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi. Attraverso l'identificazione di contesti paesaggistici complessi di valenza sovralocale, la pianificazione provinciale è chiamata inoltre a definire modalità di pianificazione cooperativa e strategie di coordinamento fra più Comuni.

Gli strumenti di pianificazione e gestione delle Aree naturali protette, riguardanti aree parco, riserve, oasi, monumenti naturali, sono comunque soggetti all'adeguamento al Piano paesaggistico regionale come previsto dall'articolo 145, comma 4, del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Le intese tra Regione, Province e Comuni sono orientate alla definizione di azioni strategiche preordinate a disciplinare le trasformazioni ed il recupero urbanistico del territorio e ad indirizzare gli interventi ammissibili verso obiettivi di qualità paesaggistica basati sul riconoscimento delle valenze storico culturali, ambientali e percettive dei luoghi. Il raggiungimento dell'intesa può rappresentare una condizione necessaria per l'adeguamento degli strumenti urbanistici alle nuove prescrizioni del PPR. Fino all'approvazione degli strumenti urbanistici comunali in adeguamento paesaggistico, l'intesa costituisce inoltre presupposto indispensabile per la realizzazione di alcune tipologie di intervento, localizzate all'interno degli Ambiti di paesaggio.

Il quadro delle azioni strategiche, previsto dall'art. 7 della normativa di attuazione del PPR, ha la finalità di perseguire gli obiettivi di tutela paesaggistica, per la conservazione, tutela, mantenimento, miglioramento o ripristino dei valori riconosciuti all'interno degli Ambiti di paesaggio, attraverso le seguenti categorie di intervento:

- *conservazione, che comprende il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, nonché gli interventi finalizzati al miglioramento strutturale e funzionale delle componenti di paesaggio;*
- *trasformazione ambientale, agroforestale, urbanistica ed edilizia subordinata alla verifica della loro compatibilità e in armonia con i valori paesaggistici riconosciuti;*
- *recupero, ricostruzione e rinaturalizzazione volta a reintegrare i valori paesaggistici preesistenti ovvero ad attuare nuovi valori paesaggistici, compatibili con le finalità del PPR.*

Recentemente il Capo II della Legge regionale 23 ottobre 2009, n. 41, ha previsto specifiche norme in materia di pianificazione paesaggistica. L'art. 12 è volto alla promozione di programmi, piani e progetti di valenza strategica per lo sviluppo del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale e paesaggistica, individuati e attivati dalla Regione, dalle province e dai comuni interessati. Tali interventi operativi di valenza strategica, attivati anche con il concorso di altri soggetti pubblici e privati, devono poter incidere significativamente sul sistema economico-sociale, sull'organizzazione del territorio e sulla valorizzazione paesaggistico-ambientale e possono comprendere operazioni di riassetto e riqualificazione paesaggistica, architettonica, urbanistica ed ecologico ambientale degli insediamenti.

La strategia di attuazione del Piano paesaggistico regionale è ulteriormente implementata da una pluralità di programmi e iniziative volte a sensibilizzare le comunità locali, sperimentare pratiche innovative per la riqualificazione del paesaggio e favorire l'attuazione degli indirizzi operativi del PPR.

#### **4.b. L'adeguamento della pianificazione urbanistica comunale e provinciale al PPR**

L'approvazione da parte della Regione Sardegna del Piano paesaggistico regionale (PPR), redatto in riferimento alla nuova disciplina paesaggistica introdotta dal Codice Urbani (D. Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42 e ss. mm. e ii.), ha avviato in Sardegna un complesso e articolato processo di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di competenza comunale e provinciale.



Comune di Stintino, Piano urbanistico comunale in adeguamento al PPR (in corso di approvazione). Tav. 5.3-Progetti speciali: La Pelosa.









Insedimento minerario di Buggerru (CI) disposto lungo il compluvio di monte Malfidano e Cuccuru Trebini.  
(ph. Gianni Alvito - TERAVISTA).

Comune di Posada, Stralcio del PUC in adeguamento al PPR e al PAI (Piano vigente).



Il Piano urbanistico comunale rappresenta il principale strumento di attuazione delle politiche, strategie e obiettivi del Piano paesaggistico regionale. I comuni, il cui territorio ricade interamente negli ambiti di paesaggio costiero, devono adeguare i propri Piani urbanistici alle disposizioni, previsioni e prescrizioni del Piano paesaggistico regionale, entro dodici mesi dalla data della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna (art. 107, NTA PPR), mentre le province entro sei mesi. Al fine di sperimentare e definire procedure e metodologie di aggiornamento e revisione degli strumenti urbanistici, la Regione, il Ministero dei beni culturali e le province hanno sottoscritto con 36 Comuni della Sardegna un Protocollo di intesa, finalizzato inoltre alla condivisione dei procedimenti di autorizzazione paesaggistica. Tuttavia a oltre cinque anni dalla approvazione e pubblicazione del Piano paesaggistico regionale solo una decina di comuni ha perfezionato l'iter di formazione, valutazione e approvazione del PUC in adeguamento al PPR e solo due Province hanno approvato il Piano urbanistico provinciale/Piano territoriale di coordinamento (PUP/PTC), o loro varianti, in adeguamento al PPR<sup>1</sup>, e sono in attesa del rilascio del provvedimento relativo alla verifica di coerenza da parte della Direzione generale per l'urbanistica. Va osservato che le linee guida per l'adeguamento dei Piani urbanistici comunali al PPR e al PAI, redatte dalla Regione Sardegna e aventi la funzione di fornire una cornice di riferimento per l'elaborazione dei PUC, sono tuttora incomplete. Sono infatti previste distinte fasi riguardanti aspetti determinanti del processo di formazione del Piano, ma solo la *Fase 1 - Il riordino delle conoscenze* è disponibile dal febbraio 2007 nel sito regionale, nella stesura in bozza. Le ulteriori fasi previste, riguardanti *Fase 2 - Il riconoscimento dei paesaggi*, *Fase 3 - La domanda* e *Fase 4 - Le regole per la redazione dei PUC*, risultano tuttora in corso di elaborazione. Mentre per la pianificazione provinciale, le cui funzioni e ambiti di competenza sono definiti fin dalla emanazione della L.R. n. 45/1989, non sono disponibili decreti di attuazione, direttive o linee guida di riferimento.

<sup>1</sup> La Provincia del Medio Campidano ha redatto il PUP/PTC in adeguamento paesaggistico, per il quale risulta imminente l'emanazione del provvedimento relativo alla verifica di coerenza, mentre la Provincia di Cagliari ha elaborato e approvato una variante stralcio in adeguamento paesaggistico, estesa unicamente all'ambito costiero (primo ambito omogeneo del PPR), attualmente in fase di istruttoria presso la Direzione generale per l'urbanistica, in attesa di procedere alla revisione generale del PUP/PTC estesa all'intero territorio provinciale.





#### La pianificazione urbanistica comunale

La pianificazione urbanistica comunale rappresenta il momento determinante della tutela, salvaguardia e gestione del territorio, cui il Piano paesaggistico regionale<sup>2</sup> conferisce contenuti di valenza paesaggistica. Nell'adeguare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni e previsioni del PPR i Comuni provvedono a individuare i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità paesaggistiche, analizzando le interazioni tra gli aspetti storico-culturali, dell'ambiente naturale e antropizzato, promuovendone il mantenimento e la valorizzazione.

I Comuni procedono alla puntuale identificazione cartografica degli elementi dell'assetto insediativo, delle componenti di paesaggio, dei beni paesaggistici e dei beni identitari presenti nel proprio territorio, sulla base della "tipizzazione" del PPR ed ai sensi dell'art. 134 D. Lgs. n. 42/2004 e dell'art. 9 del PPR. L'attività di identificazione puntuale dei beni paesaggistici avviene anche con la collaborazione dei competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali-MIBAC.

Gli strumenti urbanistici comunali hanno il compito di individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio e stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio in conformità alle previsioni del PPR. La normativa paesaggistica contiene inoltre indirizzi, prescrizioni, criteri di gestione, riqualificazione e trasformazione che devono indirizzare il processo di pianificazione comunale in adeguamento al PPR, illustrati all'interno della disciplina relativa all'assetto ambientale, storico culturale e insediativo.

Le trasformazioni urbanistiche e le condizioni di assetto generale del territorio devono essere orientate in considerazione dei valori paesaggistici riconosciuti nel territorio comunale e delle condizioni di pericolosità idrogeologica, identificate attraverso specifiche procedure di adeguamento al Piano di assetto idrogeologico (PAI). Con il recepimento della Direttiva 2001/42/CE, il processo di revisione e aggiornamento della pianificazione urbanistica comunale

Comune di Orosei, Stralcio del PUC in adeguamento al PPR e al PAI (in corso di approvazione definitiva).

Comune di Orosei, Stralcio del Piano di utilizzo dei Litorali allegato al PUC in adeguamento al PPR e al PAI (in corso di approvazione definitiva).

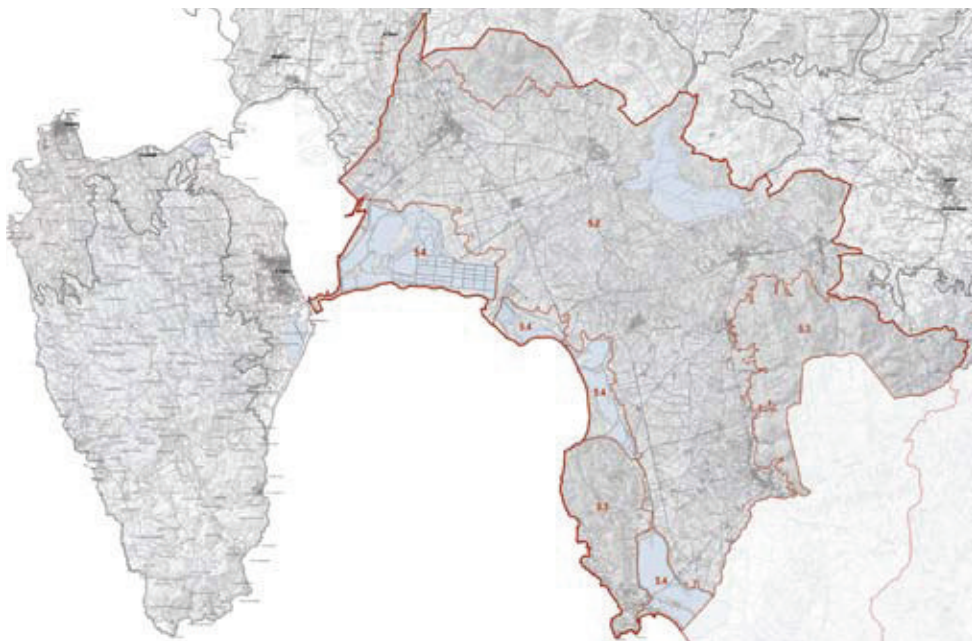


<sup>2</sup> Vedi in particolare l'art. 106 della Normativa di attuazione.



Studi per l'adeguamento del PUC di Villasimius al PPR e al PAI: Sistemi territoriali e componenti elementari: Promontorio di Capo Carbonara.

Proposta di Piano urbanistico provinciale/Piano territoriale di coordinamento di Carbonia Iglesias in adeguamento al PPR: Ambiti di paesaggio di rilievo sovralocale-Anfiteatro del Sulcis.



è oggi accompagnato dalla procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS); le direttive regionali in materia di VAS hanno assunto i principi del PPR fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, cui riferire specifiche fasi di orientamento e valutazione delle proposte di pianificazione contenute nei PUC. La pianificazione di livello comunale deve quindi concorrere a realizzare uno sviluppo sostenibile, limitando il consumo delle risorse e la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale, prevedendo contestualmente la realizzazione di interventi di riequilibrio e di mitigazione degli impatti presenti e potenziali.

L'identificazione della struttura paesaggistica del territorio e dei caratteri connotativi dell'identità e delle peculiarità paesaggistiche, analizzate sulla base delle interazioni fra caratteri storico-culturali, ambiente naturale e organizzazione dell'insediamento, è stata affrontata da alcuni Comuni attraverso specifiche rappresentazioni territoriali di indirizzo strutturale strategico e indirizzo progettuale. Gli Ambiti di paesaggio sono stati sviluppati e precisati alla scala locale, attraverso l'identificazione di sub-ambiti rappresentativi della struttura paesaggistica del territorio, capaci di orientare gli obiettivi e le strategie del piano in un'ottica di "compatibilità" e "coerenza" con i valori paesaggistici riconosciuti.

#### *La pianificazione urbanistica provinciale*

La riorganizzazione degli ambiti amministrativi provinciali e l'approvazione del Piano paesaggistico regionale rappresentano le premesse per l'avvio del processo di aggiornamento e revisione della pianificazione provinciale in Sardegna. La prima stagione di pianificazione provinciale era stata avviata in Sardegna nel novembre 1996, a seguito della stipula del Protocollo d'intesa tra la Regione Sardegna e le quattro province sarde, ed aveva trovato attuazione attraverso la costituzione degli Uffici del Piano e la conseguente formazione e approvazione dei PUP/PTC. Il Piano paesaggistico regionale, all'art. 106 (NTA), stabilisce che "entro sei mesi dalla pubblicazione nel BURAS del PPR, le Province" devono adeguare "i propri piani urbanistici alle sue disposizioni, previsioni, e prescrizioni, al fine di conferire contenuti paesaggistici alla pianificazione provinciale". L'adeguamento riguarda in questa fase unicamente il primo ambito omogeneo del PPR, l'area costiera.

L'iter di aggiornamento dei Piani urbanistici provinciali in adeguamento alle disposizioni del PPR si è avviato con la stipula del Protocollo di Intesa tra RAS e Province, in data 27 ottobre 2006, nel quale si stabiliscono le azioni di coordinamento delle attività di pianificazione. L'art. 106 della normativa del PPR delinea le modalità e contenuti della pianificazione urbanistica provinciale in adeguamento al PPR, precisando nuove competenze in parte già previste dalla L.R. n. 9/2006 "Conferimento di funzioni ed obblighi agli Enti locali".



Le norme del PPR precisano le competenze della pianificazione provinciale, o ne definiscono di nuove<sup>3</sup>; in questa sede ciò che risulta rilevante riguarda il conferimento di contenuti paesaggistici e di funzioni relative alla precisazione degli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale ed alla promozione di interventi di riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi. I contenuti del PPR sollecitano la Provincia a sviluppare le proprie politiche territoriali all'interno di un disegno complessivo di paesaggio, recependo i contenuti fondativi del PPR e stimolando l'attivazione di progetti che collegano il livello regionale alla scala locale e sovralocale.

In questo senso assumono una specifica rilevanza le proposte relative alla identificazione degli Ambiti di paesaggio sovralocale o d'area vasta, degli ambiti di pianificazione coordinata fra più Comuni o le proposte di compensazione territoriale sperimentate nell'ambito dell'adeguamento dei PUP/PTC<sup>4</sup>.

Tuttavia è da rimarcare come la pianificazione provinciale sconti un evidente deficit di riconoscibilità e autorevolezza, nonché la difficoltà di incidere in modo efficace nei processi di organizzazione e riqualificazione del territorio, anche per l'assenza di un quadro di riferimento unitario. Le innovazioni introdotte nell'ambito delle procedure di Valutazione ambientale strategica offrono comunque nuove opportunità per rafforzare l'autorevolezza della pianificazione provinciale ed il suo ruolo nei processi di coordinamento territoriale.

#### *Alcune problematiche applicative*

Questo ampio e complesso processo di revisione e aggiornamento del quadro della strumentazione vigente, avviene tuttavia in assenza di una legge organica di riforma che precisi ruoli e ambiti di competenza degli enti locali in materia di pianificazione urbanistica e territoriale, alla luce dei principi costituzionali contenuti nel Titolo V, relativi alla sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, nonché leale cooperazione fra gli Enti locali.

Gli strumenti della pianificazione urbanistica e le modalità di attuazione consolidate a livello regionale, appaiono oggi del tutto inadeguati a trattare con efficacia le sollecitazioni provenienti dalla pianificazione paesaggistica. La complessità dei processi di organizzazione del territorio e dello spazio urbano, le esigenze di tutela e salvaguardia attiva delle risorse ambientali e paesaggistiche, le esigenze di organizzazione infrastrutturale, ispirati ai principi dello sviluppo sostenibile del territorio, necessitano di strumenti e strategie attuative differenti.

Un altro aspetto che ha determinato un evidente rallentamento nei processi di adeguamento degli strumenti urbanistici, è stato l'incertezza interpretativa del quadro normativo e delle procedure da adottare per l'elaborazione e la valutazione ambientale dei piani urbanistici (VAS) e per il loro adeguamento alle normative di salvaguardia e difesa del suolo (Piano di assetto idrogeologico).

Le linee guida per l'adeguamento dei Piani urbanistici comunali al PPR e al PAI, tuttora incomplete, hanno approfondito in dettaglio gli aspetti connessi al riordino ed alla strutturazione delle conoscenze ed alla implementazione dei dati all'interno dei sistemi informativi geografici, riducendo sovente a mero adeguamento cartografico la revisione dei PUC. La stessa attenzione non è stata riservata alle pratiche consolidate di pianificazione urbanistica, riferibili alle attuali direttive ed ai decreti regionali ormai datati, incapaci di trattare la complessità della pianificazione in

<sup>3</sup> Le norme del PPR precisano o integrano le competenze della pianificazione provinciale in materia di difesa del suolo, prevenzione dei rischi, prevenzione e difesa dall'inquinamento, tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale e dell'agricoltura specializzata, formazione di parchi e riserve naturali, tutela e valorizzazione delle zone umide, biotopi e corridoi ecologici, coordinamento intercomunale in materia di distretti produttivi, nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita ed ulteriori ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni.

<sup>4</sup> Queste tematiche sono state trattate nella proposta di PUP/PTC di Carbonia Iglesias, nella variante al PUP/PTC di Cagliari o l'esperienza di pianificazione coordinata relativa ai cunei verdi della corona urbana cagliaritano.

adeguamento paesaggistico.

L'inadeguatezza del quadro di riferimento entro cui si colloca la pianificazione comunale, riferibile a un modello di pianificazione organizzato per aree funzionalmente omogenee, è sovente ulteriormente rafforzata dal retaggio negativo derivante da scelte urbanistiche pregresse<sup>5</sup> che limitano la possibilità di promuovere interventi di riqualificazione e recupero del tessuto urbano consolidato.

L'incertezza derivante dalla precaria stabilità dei riferimenti normativi e degli strumenti di pianificazione regionale (PPR, Piano stralcio delle fasce fluviali, ecc.), ha determinato un ulteriore rallentamento o arresto dei processi di adeguamento e revisione degli strumenti urbanistici, in attesa di annunciati aggiornamenti normativi. Le strategie e i principi del PPR impongono un salto generazionale per la pianificazione urbanistica comunale, sostanzialmente ancorata a modelli unicamente rivolti al controllo della crescita, o piuttosto alla quantificazione e dislocazione sul territorio delle previsioni di crescita insediativa, ed al reperimento delle dotazioni urbane; un modello di pianificazione sostanzialmente riconducibile al decreto interministeriale del 1968 ed alle diverse declinazioni e recepimenti avvenuti a livello regionale, in ultimo il cosiddetto Decreto Floris del 1982, del tutto inadeguato a trattare la complessità dei processi di riqualificazione della città contemporanea e dei tessuti urbani consolidati e della salvaguardia e tutela attiva delle risorse del paesaggio regionale.

#### 4.c. L'adeguamento della pianificazione e la Valutazione ambientale strategica<sup>6</sup>

*Quadro normativo in materia di VAS*

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali delle azioni di Piano, finalizzato ad assicurare il perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale a partire dalle prime fasi del processo decisionale. A livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi<sup>7</sup>. Vista la rilevanza delle decisioni prese nella fase di pianificazione, la Commissione europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva VAS, la cui proposta viene adottata dalla Commissione europea il 4 dicembre 1996. Il 27 giugno 2001 viene pubblicata la Direttiva 2001/42/CE, al fine di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, e di promuovere lo sviluppo sostenibile"<sup>8</sup>, la quale introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

In Italia la necessità di procedere all'integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione è ribadita dal cosiddetto "Testo unico in materia ambientale", approvato con D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii<sup>9</sup>. In particolare

<sup>5</sup> Le "ipoteche" derivanti da previsioni edificatorie sovrastimate riguardanti aree di completamento residenziale, con problematiche pregresse riguardanti il reperimento delle relative dotazioni per servizi a standard, in particolare nei comuni medio piccoli condizionano negativamente la possibilità di promuovere interventi di riqualificazione urbana ad elevato valore aggiunto.

<sup>6</sup> Co-autrice di questo paragrafo è Patrizia Sechi, biologa, Criteria srl.

<sup>7</sup> Già nel 1973, infatti, con il primo Programma di azione ambientale si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il quarto Programma di azione ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentano significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati.

<sup>8</sup> Direttiva VAS 2001/42/CE, art. 1.

<sup>9</sup> Il Decreto definisce le procedure per la VAS dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda,



è previsto che debbano essere sottoposti a VAS i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione urbanistica.

La Regione Sardegna non si è ancora dotata di una Legge regionale in materia; allo stato attuale l'Assessorato della difesa dell'ambiente ha in corso di elaborazione un Disegno di Legge che regolamenti in maniera organica le procedure in materia di VAS, ai sensi della Direttiva 42/2001/CE.

Le funzioni di coordinamento per l'applicazione della procedura di VAS sono state, inizialmente, attribuite al Servizio sostenibilità ambientale e valutazione impatti (SAVI) dell'Assessorato della difesa dell'ambiente. In un secondo tempo, con Legge regionale n. 9 del 12 giugno 2006, riguardante il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, sono state attribuite alla Regione le funzioni amministrative non ritenute di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale e alle province quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale, sub-provinciale e provinciale<sup>10</sup>. Con l'approvazione del PPR nel settembre del 2006 i comuni avviano il processo di adeguamento dei loro strumenti urbanistici comunali alle disposizioni del PPR. I nuovi PUC che saranno predisposti in conformità alle disposizioni del PPR e/o quelli che per adeguarsi a tali disposizioni dovranno essere rielaborati, dovranno essere sottoposti a VAS. La procedura di VAS diventa quindi presupposto per l'adozione definitiva di cui all'art. 20 della L.R. n. 45/1989 dei Piani urbanistici comunali. Sono sottoposti a VAS, inoltre, i piani per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come ZPS e SIC, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 come modificato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003. A tale fine il servizio SAVI dell'Assessorato della Difesa dell'ambiente della Regione Sardegna ha redatto<sup>11</sup>, in affiancamento alle linee guida elaborate dall'Assessorato dell'urbanistica per l'adeguamento dei PUC al PPR, le "linee guida per la Valutazione ambientale strategica dei Piani urbanistici comunali", per quanto riguarda specificatamente l'applicazione della procedura di VAS all'interno del processo di adeguamento del piano.

#### *Le linee guida regionali per la VAS dei Piani urbanistici comunali*

Le linee guida forniscono specifiche indicazioni per l'integrazione della procedura di VAS con le diverse fasi previste per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR<sup>12</sup> e riconoscono al procedimento la funzione principale di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, essa riguarda quindi i loro processi di formazione, differendo in maniera sostanziale dalla VIA. La VAS, più che un processo decisionale in se stesso, si può pertanto considerare come uno strumento di aiuto alla decisione, che, integrando in modo sistematico le considerazioni ambientali in fase di elaborazione dei piani, sia in grado di rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile.

Il processo di VAS si configura come elemento ordinatore delle attività di formazione del PUC e, in particolare nella fase di scoping, di orientamento alla definizione degli obiettivi di piano coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati.

entrata in vigore il 31 luglio 2007. Recentemente con il D. Lgs. n. 4/2008 (entrato in vigore il 13 febbraio 2008) ed il D. Lgs. 128/2010 (entrato in vigore il 26 agosto 2010), è stata attuata una profonda modifica dei contenuti di tutte le parti del suddetto "Testo unico ambientale", con particolare riguardo alla parte seconda, riguardante le procedure per la valutazione strategica e per la valutazione di impatto ambientale.

<sup>10</sup> Vedi art. 48 e art. 49, così come modificato dal comma 19 dell'art. 5 della L.R. n. 3/2008.

<sup>11</sup> Approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 44/51 del 14 dicembre 2010.

<sup>12</sup> Il procedimento di VAS prevede che sin dalle prime fasi dell'elaborazione di un piano o di un programma debbano essere tenuti in considerazione gli effetti che il piano/programma stesso, una volta attuato, potrà determinare sull'ambiente. Il processo di VAS comprende l'elaborazione di un rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio.

A questo proposito le linee guida regionali riconoscono i principi di cui al comma 2, art. 3 delle NTA del PPR come obiettivi di riferimento per la sostenibilità ambientale per la pianificazione urbanistica comunale. La Direttiva VAS prevede specifici momenti di consultazione ed informazione dei soggetti interessati e del pubblico ai fini della loro partecipazione al processo di elaborazione del Piano e ai momenti di verifica e di valutazione ambientale delle scelte di Piano. In particolare, in merito alle consultazioni, le disposizioni della Direttiva obbligano gli stati membri a concedere, a determinate autorità e membri del pubblico, l'opportunità di esprimere la loro opinione sulla proposta di Piano e sul Rapporto ambientale.

Nel processo partecipativo e di consultazione sono coinvolti i seguenti soggetti, individuati sulla base della definizione data dagli orientamenti regionali per la valutazione ambientale di piani e programmi:

- Soggetti competenti in materia ambientale: pubbliche amministrazioni che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani o programmi.
- Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi, della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
- Pubblico interessato: pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

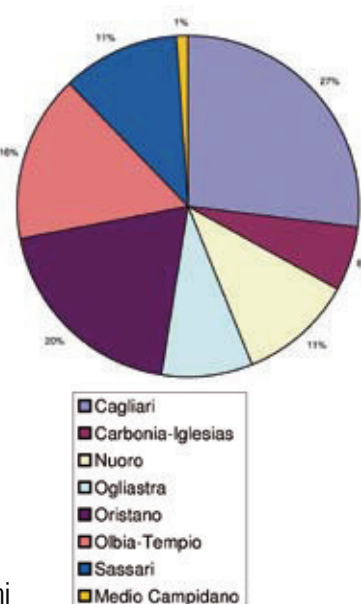
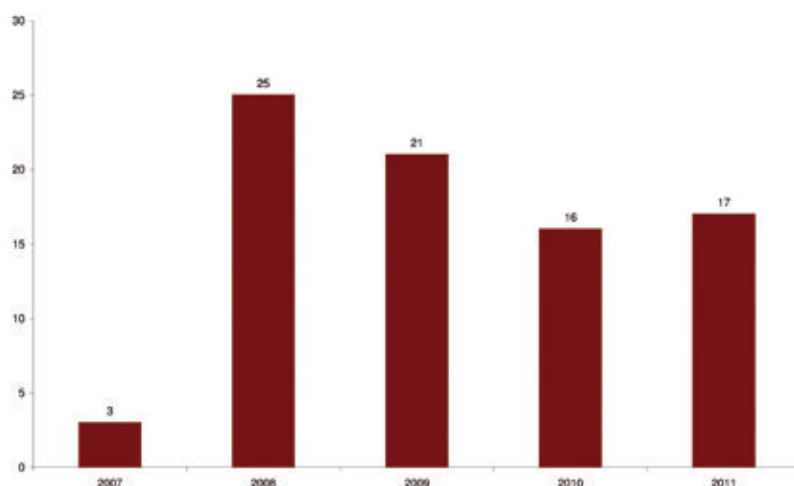
All'interno delle linee guida sono esplicitate le tematiche che devono essere considerate nell'analisi ambientale con riferimento al contesto territoriale comunale: aria, acqua, rifiuti, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e assetto storico culturale, assetto insediativo e demografico, sistema economico-produttivo, mobilità e trasporti, rumore, energia. Nel caso sia presente un sito della Rete Natura 2000, la procedura prevede che venga redatto uno Studio di incidenza ambientale previsto dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE finalizzato a garantire la conservazione e la corretta gestione di SIC e ZPS<sup>13</sup>. Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che l'attuazione di piani/progetti può determinare su un sito della Rete Natura 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso. Le linee guida articolano lo Studio attraverso i seguenti passaggi: analisi dei siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dal Piano; individuazione dei livelli di criticità degli *habitat* e delle specie presenti nei siti; analisi degli agenti causali di incidenza nel PUC; impatti e incidenze del PUC; soluzioni alternative; misure di mitigazione e compensazione del PUC sui Siti Natura 2000. L'analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su "specie" ed "*habitat*" di interesse comunitario fa riferimento all'intero sistema ambientale, considerando le interconnessioni ecosistemiche esistenti nell'ambiente al fine di mantenere la stabilità ecologica e salvaguardare l'interesse naturalistico dei luoghi. Nell'analisi delle possibili interferenze è indispensabile tener conto della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse ambientali stesse.

Allo stato attuale compete al servizio della sostenibilità ambientale e valutazione impatti, settore delle valutazioni di impatto ambientale e valutazione di incidenza dell'Assessorato difesa ambiente della Regione autonoma della Sardegna lo svolgimento delle procedure della valutazione di incidenza di progetti e interventi e i relativi pareri di cui all'art. 5 del D. Lgs. n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> In ambito nazionale la valutazione d'incidenza è disciplinata dal D.P.R. n. 120 del 12 Marzo 2003 che ha sostituito integrandolo il D.P.R. n. 357 dell'8 Settembre 1997. L'art. 6 del decreto stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di importanza comunitaria (SIC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS). In particolare i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

<sup>14</sup> La Legge regionale 9 del 2006 nell'art. 47 (Aree protette e Rete Natura 2000. Conferimenti agli enti locali) nel





### Il monitoraggio dei Piani e gli obiettivi di sostenibilità ambientale

L'art. 10 comma 1 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive ritenute opportune. Il secondo comma precisa che possono essere impiegati a tal fine i meccanismi di controllo esistenti, onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

L'attività di monitoraggio di un Piano può essere genericamente definita come quell'insieme di procedure e di attività finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di attuazione del Piano, sul grado di raggiungimento dei risultati attesi e degli effetti previsti. Il monitoraggio, dunque, serve per verificare in itinere il processo di pianificazione e di realizzazione dei singoli interventi attivati e costituisce la base informativa indispensabile per individuare le eventuali criticità dell'attuazione degli interventi e per definire le azioni utili alla risoluzione delle stesse, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi prefissati.

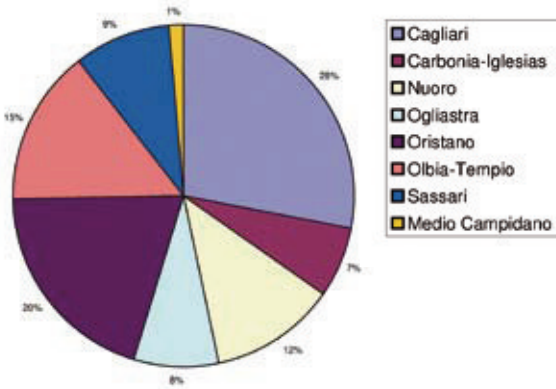
All'interno delle linee guida si specifica che le attività di monitoraggio sono finalizzate a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, in modo da poter intervenire tempestivamente attraverso opportune misure correttive<sup>15</sup>. La recente attribuzione di competenze alle Province, relativamente alla gestione delle procedure di VAS, e la concomitante presenza di apposite linee guida non ancora esaustive per quanto riguarda il tema del monitoraggio dell'attuazione degli strumenti urbanistici, richiama la necessità di definire quadri di riferimento condivisi di supporto all'azione delle strutture tecnico-amministrative. Nel momento in cui le Province devono agire come figure con funzioni di controllo e di indirizzo del processo di pianificazione attraverso la VAS, risulta utile poter disporre di obiettivi di sostenibilità ambientale di interesse provinciale e regionale, coerenti con le politiche sovralocali di sviluppo del territorio, nonché di indicatori adeguati a misurare i processi di trasformazione territoriale e a valutare il contributo del piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità generali. Tali obiettivi e indicatori devono comunque garantire la necessaria autonomia nella declinazione locale delle strategie di sostenibilità ambientale.

Comuni che hanno avviato il procedimento di VAS per anno.

Comuni che hanno avviato il procedimento di VAS per provincia.

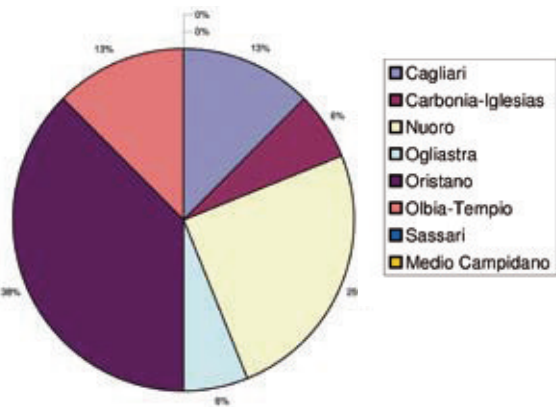
comma 3 attribuisce alle Province le funzioni amministrative concernenti l'applicazione delle misure di conservazione di cui all'articolo 4 del D.P.R. n. 357/1997, come modificato e integrato dall'articolo 4 del D.P.R. n. 120/2003, adottate dalla Regione con apposito provvedimento e nello specifico nel comma 4 attribuisce alle province le funzioni amministrative concernenti lo svolgimento della procedura della valutazione d'incidenza riferita ad interventi di valenza provinciale e comunale da individuarsi, con apposita deliberazione della Giunta regionale, secondo le procedure previste al comma 2 dell'articolo 3 della presente legge.

<sup>15</sup> Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 18 del D. Lgs. n. 152/2006, e ss. mm. ii., "il monitoraggio è effettuato dall'Amministrazione comunale (Autorità procedente), in collaborazione con la Provincia (Autorità competente), anche avvalendosi dell'ARPAS". I risultati del monitoraggio dovrebbero essere resi pubblici e le decisioni di ri-orientamento dovrebbero essere rese trasparenti attraverso la pubblicazione nel sito web e attraverso l'organizzazione di appositi incontri.



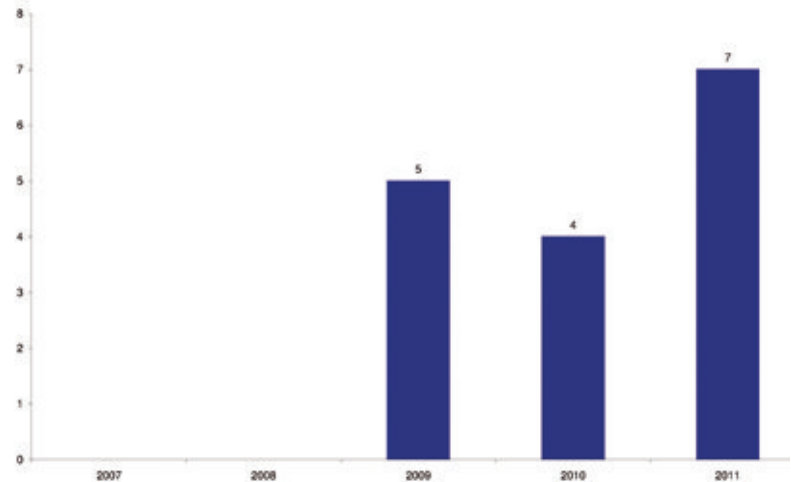
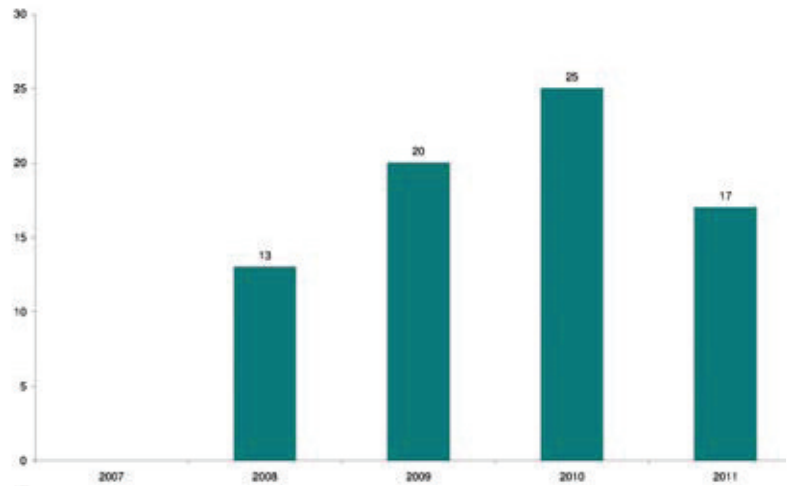
Comuni che hanno convocato l'incontro di *scoping* per anno.

Comuni che hanno convocato l'incontro di *scoping* per provincia.



Pareri motivati per Comune espressi per anno.

Pareri motivati per Comune espressi per Provincia.



#### Lo stato di attuazione dei procedimenti di VAS in Sardegna<sup>16</sup>

I primi procedimenti di VAS, che hanno accompagnato i processi di formazione dei Piani urbanistici comunali in Sardegna, sono avviati nel 2007 e riguardano i Comuni di Arborea e Magomadas in Provincia di Oristano e Carbonia in Provincia del Sulcis-Iglesiente. Negli anni successivi il numero cresce per un totale di 82 procedimenti avviati (novembre 2011).

La maggior parte dei Comuni (75), di concerto con le rispettive Autorità competenti (la Regione nel periodo iniziale e, in seguito, le Province), hanno poi avviato gli incontri di *scoping*. La fase di adozione del Piano e del Rapporto ambientale è stata raggiunta solo in 29 casi, dei quali l'80% nell'ultimo biennio. Il Parere motivato da parte dell'Autorità competente, necessario per l'approvazione definitiva, è stato espresso per 16 Comuni; di questi solo alcuni hanno approvato definitivamente il PUC.

#### 4.d. Paesaggio storico e identitario<sup>17</sup>

L'Assetto storico culturale all'interno del Piano paesaggistico regionale rappresenta la componente del paesaggio che da insediativa, in riferimento alle varie epoche, diventa, per capacità di persistenza o per ruolo di testimonianza, patrimonio storico e culturale. All'interno di questo apparato descrittivo del territorio sono stati individuati i beni paesaggistici riferiti agli articoli 142 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. L'analisi dei caratteri storico culturali è finalizzata al riconoscimento condiviso dei Beni paesaggistici e dei Beni identitari con le comunità locali, alla predisposizione di norme specifiche di tutela e di riqualificazione dei loro

<sup>16</sup> Fonte: Assessorato difesa dell'ambiente Sardegna – Il sistema ambientale della Sardegna ([www.sardegnaambiente.it](http://www.sardegnaambiente.it)).

<sup>17</sup> Il presente paragrafo è stato scritto dall'architetto Laura Zanini di Criteria Srl.



contesti e fondamentalmente al disegno del paesaggio in continua evoluzione. L'orientamento progettuale è contenuto negli indirizzi degli Ambiti di paesaggio e va declinato alla scala intercomunale o comunale per la realizzazione di parchi culturali-ambientali, capaci sia di raccontare le identità territoriali che di costituire il modello di nuovi sviluppi sociali ed economici in sinergia ed in connessione con il sistema museale regionale, definito dalla deliberazione G.R. n. 36 del 26 luglio 2005.

Per l'elaborazione dell'Assetto storico culturale è stata condotta, da parte degli uffici regionali, una ricognizione delle fonti costituite dai principali enti di catalogazione regionali e statali, dai quadri conoscitivi e informativi dei piani urbanistici provinciali e dalla cartografia storica ottocentesca (La Marmora - 1839, De Candia - 1842, IGM) e catastale del novecento.

L'assetto storico culturale individua categorie e sistemi di risorse. Le categorie comprendono serie di beni specifici, mentre i sistemi individuano grandi temi territoriali. Si evidenzia che mentre tra le categorie si è rivelato strategico porre l'attenzione sulle trame ed i manufatti del paesaggio storico agro-pastorale così come sull'insieme di manufatti e segni legati alla realtà produttiva del passato, fondamentali tessuti connettivi di riconoscibilità isolana e di potenziale socio economico, i sistemi di risorse invece, seppur ben descritti nei caratteri eminenti e specifici, sono schematizzati poi in sintetici iconemi privi di sviluppi significativi in termini di organizzazione e pianificazione territoriale. Sono dunque ancora gli indirizzi degli Ambiti di paesaggio a definire gli orientamenti per scenari progettuali coerenti con il PPR.

L'implementazione, tra i Beni paesaggistici, della categoria delle matrici urbane dei centri storici, poi definite più specificatamente Centri di antica e prima formazione, è un tema particolarmente inedito ed utile per avviare un concreto processo di riqualificazione degli insediamenti storici sardi, notoriamente involuti nell'ultimo cinquantennio con trasformazioni in antitesi con le tradizioni costruttive e generalmente prive di decoro urbano. Per la redazione del Piano urbanistico comunale (PUC) in adeguamento al PPR si deve far riferimento alle specifiche linee guida per la "Fase 1- Il riordino delle conoscenze". Le linee guida prevedono la redazione di specifiche cartografie del patrimonio storico-culturale del territorio comunale, l'identificazione e perimetrazione dei beni architettonici, archeologici ed identitari, la compilazione del database "Mosaico dei beni culturali" contenente la relativa normativa delle aree di tutela dei beni storico culturali, dati confluenti nel SITR. I beni riportati nel Mosaico comprendono sia i beni paesaggistici storico culturali, archeologici ed architettonici, sia i beni identitari, definiti come "categorie di immobili, aree e/o valori immateriali, che consentono il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura sarda".

È dunque attività del processo di adeguamento dei PUC verificarne l'attendibilità e approfondire i campi carenti (L.R. n. 13/2008, art. 1). Queste verifiche ed approfondimenti comprendono il ripercorrere fonti e censimenti, effettuare ricognizioni sul terreno, individuare la posizione esatta del bene mediante il rilievo delle coordinate geografiche attraverso *Global Positioning System* (GPS) per l'acquisizione digitale dei punti georeferenziati e l'immissione dei dati nel Sistema di informazione geografica (GIS). La verifica in copianificazione con RAS e MIBAC del Centro di antica e prima formazione è poi il primo atto per procedere all'analisi urbanistica degli elementi del paesaggio urbano storico all'interno del PUC.



Bosa, "Vue de la Ville de Boze a l'ouest de l'Isle de Sardaigne entre le Cap de la casse et le Golfe de L'Oristan", XVII secolo, particolare.









Insedimento fenicio  
di Nora e torre seicentesca del  
Coltellazzo sul promontorio del  
Capo di Pula-Pula (CA).  
(ph. Gianni Alvito - TERAVIDA).



Studi per l'adeguamento del PUC di Villasimius al PPR e al PAI: Identificazione del Centro di antica e prima formazione su base cartografica storica.



La salvaguardia e la tutela dei beni è regolata da appositi campi normativi che prevedono l'attività di perimetrazione dell'area di tutela integrale e, in una fase coordinata tra archeologo e pianificatore, la definizione del perimetro di rispetto paesaggistico a tutela condizionata (L.R. n. 13/2008, art. 2). Possono essere poi individuati dei subambiti territoriali, nei quali sono localizzati con particolare densità diversi beni storico culturali, che accorpano in un'insieme unico più elementi. L'individuazione di sub-ambiti costituisce una prima vera azione progettuale che consiste nella delimitazione di specifiche aree di interesse storico culturale e paesaggistico e nella contestuale definizione di scenari progettuali di indirizzo e coerenza territoriale.

Per l'adeguamento dei Piani particolareggiati dei centri storici o per la redazione di strumenti urbanistici attuativi di riqualificazione dei centri di antica e prima formazione, (art. 52, comma 15 e art. 53 delle NTA del PPR), costituiscono un importante supporto i "Manuali per il recupero ed il restauro degli edifici" e le "linee guida per la tutela del paesaggio nei centri di antica e prima formazione" elaborati in collaborazione con le università sarde, nell'ambito delle attività svolte dall'Osservatorio dei centri storici.

I Manuali contengono analisi dei sistemi e dei materiali costruttivi, distinte per aree geografiche a carattere omogeneo, e definiscono indirizzi dettagliati per il recupero dell'identità e per la conservazione e la valorizzazione delle architetture popolari tradizionali; le linee guida delineano i criteri d'intervento per la conservazione degli edifici e per la manutenzione e la riqualificazione degli spazi pubblici. La discesa di scala di tali strumenti operativi non è consueta nell'ambito di piani di livello regionale, ma è indiscutibile che rappresentano un'importante base per individuare le regole da definire negli strumenti urbanistici comunali, sia per gli interventi di restauro che per i progetti di riqualificazione, e per riaffermare i parametri di coerenza e continuità con la storia materiale e la cultura dei luoghi.

Un protocollo d'intesa tra Regione, Enti locali, MIBAC e Ordini professionali è stato stipulato per la condivisione di finalità e metodologie per la gestione e valorizzazione del patrimonio costruito storico e per l'attuazione di azioni regionali di supporto ai territori in tema di paesaggio e sviluppo locale. L'obiettivo del protocollo è definire congiuntamente una metodologia per l'attuazione di interventi pilota di eccellenza e per la sperimentazione di metodi innovativi di pianificazione



paesaggistica ed urbanistica, un'integrazione delle attività del progetto LAB.net plus "Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali". Le prime attività di sperimentazione riguardano la redazione di un Piano urbanistico intercomunale, un Piano particolareggiato sperimentale, un Piano pilota del colore di centro storico e l'attivazione di laboratori per il centro storico e l'attivazione di processi di progettazione partecipata.

Una criticità metodologica disciplinare nell'adeguamento all'assetto storico culturale è che, proprio dalla prima fase di riordino delle conoscenze e a partire dalle letture preliminari dei beni e dei luoghi, andrebbero avviati studi che mettano in connessione la sfera antropica con quella naturale, le cui interrelazioni determinano le caratteristiche del paesaggio.

Vi è dunque la necessità di superare l'approccio conoscitivo settoriale teso al censimento esaustivo del patrimonio storico culturale, che esaurisce le flebili energie delle amministrazioni comunali, a favore di un ruolo strategico e progettuale delle valenze del paesaggio come matrice metodologica di guida per il riconoscimento, la tutela e la definizione di azioni di pianificazione e gestione.

Centrale elettrica dismessa di Santa Caterina-San Giovanni Suergiu (CI).  
"ph. Gianni Alvito - TERAVIDA"



#### 4.e. Tutela paesaggistica e difesa del suolo<sup>18</sup>

La difesa del suolo, i cui principi e definizioni sono normati dal D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006<sup>19</sup>, assume una dimensione sia strategica che operativa, dipendente dalla scala di intervento e riconducibile rispettivamente a quella di piano, maggiormente rivolta alla prevenzione dei processi di dissesto idrogeologico, o a quella di progetto, con l'obiettivo di mitigare condizioni di rischio in atto e quindi di controllare le dinamiche evolutive proprie del sistema fisico-ambientale, siano esse connesse ai fenomeni di esondazione fluviale, di instabilità dei versanti o di erosione costiera. Il Piano stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI)<sup>20</sup>, ha impresso una svolta nelle azioni di programmazione e gestione territoriale della Regione Sardegna, trattandosi di un Piano territoriale di settore che prevale sui piani e programmi generali, attuativi e di settore di livello regionale, provinciale e comunale. Per i sottobacini del bacino idrografico unico regionale, il PAI prevede linee guida, indirizzi, norme tecniche, prescrizioni generali e azioni settoriali per la prevenzione dei pericoli e la definizione di interventi di mitigazione dei rischi idrogeologici. In questi termini, la perimetrazione delle aree pericolose per fenomeni di piena e di frana ha consentito di evidenziare il livello di pericolosità che insiste sul territorio anche se non occupato da elementi ed attività vulnerabili (insediamenti, attività produttive, beni storici, ecc.), con lo scopo di prevenire potenziali situazioni di rischio derivanti da un uso improprio delle aree potenzialmente instabili. Con l'esclusiva finalità di identificare ambiti e criteri di priorità tra gli interventi di mitigazione dei rischi idrogeologici, nonché di raccogliere e segnalare informazioni necessarie sulle aree oggetto di pianificazione di protezione civile, il PAI ha delimitato diverse tipologie di aree a rischio idrogeologico ricomprese nelle aree di pericolosità. Da questo quadro emerge, in sintesi, che gli interventi necessari per il PAI hanno spesso un carattere circoscritto e puntuale, sempre rivolti a ridurre le situazioni di rischio in atto, limitare i danni economici e creare condizioni di sicurezza per gli abitati e le attività produttive e di servizio. Al Piano stralcio delle fasce fluviali (PSFF)<sup>21</sup>, spetta invece un ruolo maggiormente operativo ai fini della delimitazione delle regionifluviali, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli ed industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali. Il richiamo dell'articolo 105 NTA del Piano paesaggistico regionale, sulla necessità di conformare gli strumenti di pianificazione regionale per la difesa del suolo al PPR stesso, evidenzia, in questi termini, l'esigenza di un approccio sistemico per la difesa del suolo a scala territoriale, affinché le azioni di prevenzione siano collocati all'interno di un quadro unitario e organico, calibrati sui processi multidimensionali che agiscono a scala di bacino, finalizzati a rimuovere le cause di dissesto, piuttosto che ad agire sugli effetti e proteggere gli elementi a rischio, con il vano tentativo spesso di voler controllare le dinamiche idrogeologiche spontanee.

La tutela del suolo, dei versanti e dei sistemi idrogeologici in genere rappresenta un aspetto essenziale nelle strategie di protezione e valorizzazione del territorio a qualunque livello istituzionale. I processi di evoluzione dei versanti e dei sistemi

<sup>18</sup> Il presente paragrafo è stato scritto e curato dal geologo Maurizio Costa di Criteria Srl.

<sup>19</sup> Art. 54 comma 1, lettera u) difesa del suolo: il complesso delle azioni ed attività riferibili alla tutela e salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e collettori, degli specchi lacuali, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee, nonché del territorio a questi connessi, aventi le finalità di ridurre il rischio idraulico, stabilizzare i fenomeni di dissesto geologico, ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio idrico, valorizzare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche collegate.

<sup>20</sup> Il PAI è stato approvato definitivamente e integralmente con tutti i suoi elaborati descrittivi e cartografici con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 67 del 10 luglio 2006; le Norme di Attuazione del PAI sono state successivamente aggiornate e approvate con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 35 del 21 marzo 2008.

<sup>21</sup> Il Comitato istituzionale dell'autorità di bacino della Sardegna, nella seduta del 31 Marzo 2011, ha deliberato l'adozione preliminare del progetto di Piano stralcio delle fasce fluviali, attualmente in corso di approvazione.





Interventi di risanamento delle dune a ginepro mediante biostuoie per la protezione delle superfici sabbiose e il rinnovamento della vegetazione erbacea ed arbustiva nel litorale di Chia, Domus de Maria (CA).  
(Foto di Davide Viridis).



Mitigazione dell'erosione costiera attraverso l'installazione di scacchiere frangivento per l'intrappolamento delle sabbie e la ricostruzione dei sistemi dunari nel litorale di Villasimius (CA).  
(Foto Criterium).

idrografici rappresentano dinamiche funzionali per gli ecosistemi, oltre che fattori strutturali del paesaggio. Tali dinamiche rappresentano la sintesi di interazioni complesse e variabili nel tempo e nello spazio, in cui spesso le opere di difesa del suolo si inseriscono con lo scopo di controllare le tendenze evolutive spontanee, alterando i processi di relazione tra sistemi biotici e abiotici. La conseguenza è l'inserimento di elementi estranei al contesto, che si oppongono al processo, piuttosto che adattarsi ad esso e favorire *feedback* positivi che possano determinare nuove situazioni di equilibrio tra componenti ambientali e insediative, riducendo il rischio stesso.

Lo scopo della strategia regionale per la difesa del suolo, quindi, oltre quella prioritaria di creare condizioni generali di sicurezza “fisica” dei territori, riducendo i rischi e i danni economici per gli abitati e le attività produttive e di servizio, può riguardare anche la ricerca di un più adeguato adattamento alle nuove condizioni di equilibrio territoriale tra dinamiche in atto e opere di trasformazione.

A scala di progetto il PPR assume il ruolo di strumento di valutazione della coerenza paesaggistica degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico. Anche in questo caso gli ambiti di paesaggio, i beni e le componenti paesaggistiche dei diversi assetti e le relazioni funzionali e strutturali che le governano, rappresentano il quadro di riferimento idoneo per un approccio “adattativo al processo”, richiamando la necessità di trovare soluzioni progettuali coerenti con le tendenze evolutive del sistema ambientale. La strategia di prevenzione del dissesto idrogeologico, coerentemente con quanto richiamato dal PPR in merito alla gestione integrata delle risorse e della fascia costiera in particolare<sup>22</sup>, dovrebbe essere orientata ad affrontare, con un approccio integrato, le diverse problematiche che riguardano la difesa del suolo, in relazione ad un ambito territoriale unitario quale matrice di relazione funzionale tra processi di evoluzione del suolo e del rilievo, dei sistemi idrografici e marino-costieri, secondo un processo organico e multidimensionale dei fenomeni spontanei ambientali e delle attività umane. In questi termini il “distretto idrografico”<sup>23</sup> costituisce l’unità di base, rivolta a fare emergere un quadro strutturato delle conoscenze e delle normative funzionale alla definizione di discipline descrittive, finalizzate al coordinamento delle azioni per la gestione dei rischi idrogeologici, coerentemente con gli obiettivi generali e le regolamentazioni individuate puntualmente dai Piani stralcio regionali da un lato e dai Piani urbanistici comunali dall’altro. La gestione integrata si fonda sulla consapevolezza che il “distretto idrografico” è un ambito unitario e multidimensionale in cui i processi di funzionamento, le tendenze evolutive dei sistemi ambientali continentali e marino-costieri, dei sistemi insediativi, i problemi ambientali, gli usi e le attività della popolazione risultano fra loro interdipendenti. Tale consapevolezza impone la necessità di promuovere azioni orientate alla massima ricerca della coerenza territoriale tra dinamiche naturali e antropiche, tra politiche, tra attori istituzionali e reti decisionali. In questo senso il “Distretto idrografico” costituisce il quadro territoriale di riferimento per l’integrazione tra piani generali e di settore operanti a diverso livello ai fini della gestione unitaria delle problematiche connesse ai fenomeni alluvionali, all’instabilità dei versanti e all’erosione del suolo e delle coste.

È indubbio, infatti, che l’integrità dei beni paesaggistici, quali le spiagge, le dune, le zone umide costiere, i sistemi fluviali e i processi che li dominano, rappresentano elementi di importanza sostanziale negli equilibri geomorfologici, sedimentologici ed ecologici in genere degli Ambiti di paesaggio costieri della Sardegna. La sussistenza di tali componenti, infatti, è fondamentale non solo per il ruolo strutturale e funzionale che essi assumono nell’assetto paesaggistico-ambientale del sistema marino-costiero dell’isola, ma anche per il ruolo insostituibile che hanno nella prevenzione dei rischi idrogeologici; la loro compromissione determinerebbe un decadimento complessivo della capacità di risposta e di adattamento del sistema marino-costiero agli eventi ordinari e straordinari, connessi a fenomeni di innalzamento del livello del mare, all’arretramento della linea di riva, agli eventi alluvionali, all’instabilità dei versanti, con la sottrazione di risorse essenziali e immediate ricadute socio-economiche negative per la comunità.

<sup>22</sup> Secondo l’art. 19 delle NTA del PPR “la fascia costiera [omissis...] rientra nella categoria dei beni paesaggistici d’insieme ed è considerata risorsa strategica fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio sardo, che necessita di pianificazione e gestione integrata”.

<sup>23</sup> Secondo l’art. 54 comma 1 del D. Lgs. n.152/2006, il “Distretto Idrografico” è definito “area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che costituisce la principale unità per la gestione dei bacini idrografici”.



#### 4.f. Pianificazione Natura 2000 e Piano paesaggistico regionale<sup>24</sup>

Nel 2006, pressoché contemporaneamente all'approvazione del Piano paesaggistico regionale, si concludeva su scala regionale, la redazione dei piani di gestione dei Siti di importanza comunitaria; questi ultimi rientranti all'interno del progetto "Natura 2000" della Unione europea. Lo sviluppo dei piani era stato promosso dall'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, attraverso uno specifico finanziamento, rivolto principalmente ai comuni territorialmente coinvolti, previsto con l'Azione 1.5.a – programmazione della rete ecologica – nell'ambito della Misura 1.5 del P.O.R. Sardegna 2000-2006, Asse I.

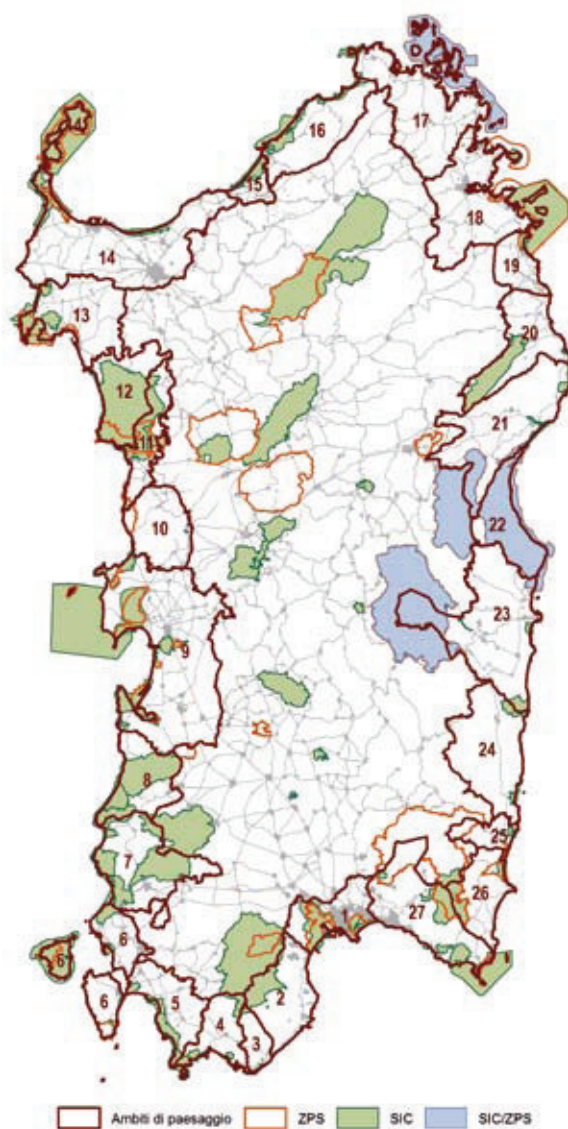
L'obiettivo generale posto in capo alla redazione dei piani è la definizione di strumenti capaci di coniugare un dispositivo conoscitivo ampio e comprensivo delle differenti prospettive di caratterizzazione del sito Natura 2000, con particolare riferimento alle valenze naturalistiche di interesse comunitario, con la definizione di appropriate misure di conservazione e di gestione necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione "soddisfacente" gli *habitat* e le specie di interesse comunitario per cui in sito è stato individuato. In funzione del garantire il perseguimento di questo obiettivo, posto obbligatoriamente agli stati membri dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", una volta approvato, il piano di gestione assume un ruolo prioritario rispetto ad altre misure di conservazione previste dall'art. 6 comma 1 della stessa Direttiva.

Più nello specifico la direttiva suddetta individua nel piano di gestione uno strumento di pianificazione specificamente orientato a garantire la conservazione dei siti Natura 2000, soprattutto attraverso la salvaguardia delle peculiarità di ogni singolo sito.

Tale facoltà è rimandata in particolare alla capacità del piano di integrare gli aspetti prettamente naturalistici con quelli socio-economici e territoriali.

Tra gli aspetti di valenza territoriale uno dei requisiti più espliciti richiamati dalle linee guida regionali per la redazione dei piani di gestione era costituito in particolare dalla necessità, per il piano, di confrontarsi e di fornire una interpretazione, in termini sia di caratterizzazione che gestionali, della dimensione paesaggistica del sito. Peraltro le stesse linee guida esplicitavano l'esigenza di integrazione completa del piano con gli altri strumenti di pianificazione ed in particolare con il Piano paesaggistico regionale. Gli indirizzi programmatici forniti dalla Regione hanno favorito, in questi termini, che il processo progettuale di definizione dei piani di gestione dei SIC si orientasse verso la definizione di uno strumento caratterizzato da diversificate e tra loro coerenti prospettive di operatività e di integrazione all'interno del sistema complessivo degli strumenti di governo del territorio che interessano il sito Natura 2000.

In particolare, rispetto al processo di pianificazione e gestione paesaggistica delle risorse territoriali, il piano ha l'occasione di rapportarsi attivamente e specificamente, potendosi configurare come strumento di integrazione degli strumenti di governo di scala superiore come il PPR. Il piano di gestione, infatti, assumendo la rilevanza sovralocale riconosciuta alla dimensione ambientale e paesaggistica del sito, nonché i



Siti di interesse comunitario, Zone di protezione speciale e Ambiti di paesaggio del PPR.

<sup>24</sup> Il presente paragrafo è stato scritto da Andrea Soriga, geografo fisico, Criteria Srl.

requisiti di coerenza con gli altri ordini di pianificazione, può essere in grado di sviluppare apparati conoscitivi, valutativi e attuativi che permettano una contestualizzazione ed una reinterpretazione in scala locale delle individuazioni e previsioni della pianificazione paesaggistica. Da questo punto di vista, l'operatività del piano di gestione può esprimersi in particolare all'interno delle procedure di definizione e di sviluppo dei piani attuativi di valenza paesaggistica, nonché all'atto della integrazione degli stessi all'interno del percorso più generale di pianificazione paesaggistica. Ai fini della caratterizzazione paesaggistica del territorio, i piani di gestione sviluppati hanno spesso un'efficacia nella individuazione delle componenti fondamentali del paesaggio, sulle quali si fonda la caratterizzazione degli aspetti peculiari del contesto ambientale. Le rappresentazioni sviluppate esprimono, in alcuni casi, aspetti fondativi del paesaggio secondo due prospettive principali: da un lato quelli che hanno una diretta relazione con gli obiettivi di tutela di specie e habitat di interesse ambientale e comunitario più nello specifico, dall'altro quelli in grado di definire i caratteri della riconoscibilità del contesto territoriale che possono essere oggetto di strategie di valorizzazione ai fini dello sviluppo in termini di sostenibilità. Altre tipologie di analisi e rappresentazione sviluppate sono finalizzate alla costruzione di orientamenti per la gestione dei processi di valorizzazione del paesaggio, contestualmente alla predisposizione delle misure regolamentari previste dal piano di gestione, integrando gli specifici obiettivi di conservazione degli *habitat*, con obiettivi più generali anche derivanti dalla necessità di adeguare la pianificazione urbanistica con gli indirizzi del Piano paesistico regionale. Nell'ambito dei dispositivi valutativi previsti all'interno dei piani di gestione, spesso l'analisi dei risultati dell'indagine territoriale rispetto alle esigenze ecologiche di habitat e specie permette di evidenziare minacce e impatti, in corrispondenza delle condizioni di confronto tra esigenze conflittuali; ovvero di opportunità o sinergie, in connessione alla ricorrenza di esigenze convergenti tra gli aspetti ambientali e quelli insediativi, socio-economici, storico-culturali e paesaggistici. Era in particolare richiesta, dalle stesse linee guida, un'attenzione nei confronti della verifica delle condizioni di possibile interazione tra le esigenze di conservazione espresse dalle valenze comunitarie del sito, con le altre componenti territoriali e i processi in atto. All'interno dell'apparato gestionale vero e proprio dei piani di gestione, si riscontra generalmente una attenzione verso la definizione di strategie non solo orientate alla salvaguardia e conservazione delle valenze di interesse comunitario caratteristiche dei siti, ma anche alla tutela e valorizzazione delle risorse territoriali nel loro complesso presenti nell'area, con particolare riguardo alle specificità di natura paesaggistica. Tale impostazione discende dalla esigenza di orientare la gestione dei siti verso una prospettiva di riconoscimento delle risorse ambientali e paesaggistiche disponibili, come patrimonio alla base delle opportunità di sviluppo sostenibile del territorio. Coerente, da questo punto di vista, è la scelta, frequente all'interno di molti dei dispositivi regolamentari, di prevedere norme di indirizzo per la gestione dei processi di tutela e valorizzazione del paesaggio, strutturate in funzione dei principali sistemi paesaggistici identificati e relazionati agli *habitat* ecologici.

Attualmente è in avvio una nuova fase di pianificazione dei siti Natura 2000 in Sardegna. L'occasione, rivolta ancora agli enti locali, è fornita dall'Invito a presentare proposte degli assessorati regionali dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e della difesa dell'ambiente, nell'ambito della misura 323, azione 1, sottoazione 1, "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000", del Programma di sviluppo rurale per la Sardegna 2007/2013. Il finanziamento è in questo caso indirizzato alla redazione dei piani di gestione di diversi nuovi siti, non ancora individuati in occasione della precedente fase, oltre che all'aggiornamento dei piani di gestione già prodotti.

Le nuove linee guida regionali, a cui si dovrà fare riferimento per la redazione dei piani, definiscono precise indicazioni relative allo sviluppo della componente paesaggistica all'interno dei piani stessi, definendo in particolare requisiti di



coordinamento con gli indirizzi e previsioni del Piano paesaggistico regionale. Per tutti i siti, la caratterizzazione paesaggistica dovrà comprendere un inventario delle componenti di paesaggio, e dei beni paesaggistici e identitari, di cui all'art. 6, commi 2, 3, 4, 5, delle NTA del PPR, presenti all'interno del sito Natura 2000. Per quanto riguarda più in particolare i siti ricadenti all'interno della Fascia costiera definita dal PPR "la caratterizzazione paesaggistica dovrà partire dall'esame della scheda dell'Ambito di paesaggio interessato, per giungere a individuare le prescrizioni e gli indirizzi di pianificazione rilevanti nella individuazione di obiettivi, risultati attesi e azioni del piano di gestione". Un percorso di analisi richiesto fa riferimento alla necessità di sviluppare un esame dell'eventuale presenza di effetti di impatto su habitat e specie, derivanti dall'attuazione di azioni sui beni paesaggistici e identitari o dalle modalità di perseguimento degli indirizzi per la pianificazione indicati nelle schede d'Ambito del PPR. In base ai risultati di tale valutazione sarà quindi necessario definire strategie di gestione orientate a garantire la coerenza tra esigenze di tutela delle valenze ambientali di interesse comunitario del sito e la valorizzazione paesaggistica del territorio.

#### **4.g. I Sistemi informativi territoriali e gli strumenti innovativi di supporto al governo del territorio<sup>25</sup>**

Nel corso degli ultimi anni la Regione autonoma della Sardegna ha promosso e attivato una significativa strategia di costruzione e implementazione di apparati conoscitivi e strumenti innovativi di supporto alla conoscenza, gestione e pianificazione del territorio, con ampia sperimentazione della piattaforma web 2.0.

Il SITR-IDT (Sistema informativo territoriale regionale - Infrastruttura dati territoriali) costituisce l'ambiente tecnologico di cooperazione tra enti, imprese e cittadini finalizzato al raggiungimento di obiettivi politici, tecnici ed amministrativi attraverso la pubblicazione e condivisione di informazioni e servizi spaziali.

L'architettura del SITR-IDT è stata realizzata in conformità ai principi e contenuti della Direttiva europea INSPIRE 2007/2/CE – definita per supportare le politiche ambientali degli stati membri e le attività impattanti sull'ambiente – in applicazione dei principi di trattamento e condivisione dei dati geografici.

La Direttiva INSPIRE è stata recepita in Italia con il D.Lgs. n. 32/2010, il quale prevede che tutte le PA che trattano dati territoriali li rendano disponibili attraverso un geoportale che esponga i dati e le procedure tramite servizi e formati standard.

Il sito [www.sardegнатerritorio.it](http://www.sardegнатerritorio.it), portale tematico dell'Assessorato regionale enti locali, finanze ed urbanistica, ha costituito la prima versione del geoportale regionale, pur avendo come obiettivo principale la pubblicazione delle informazioni e servizi attinenti le politiche e le tematiche del territorio e del paesaggio.

Dal canale tematico "Paesaggio" è possibile accedere alle informazioni inerenti il Piano paesaggistico regionale (normativa, relazioni, cartografia, conferenze, etc.) mediante servizi di download dei materiali testuali, cartografici e geografici e mediante i navigatori "Sardegna mappe PPR" e "Sardegna 2D".

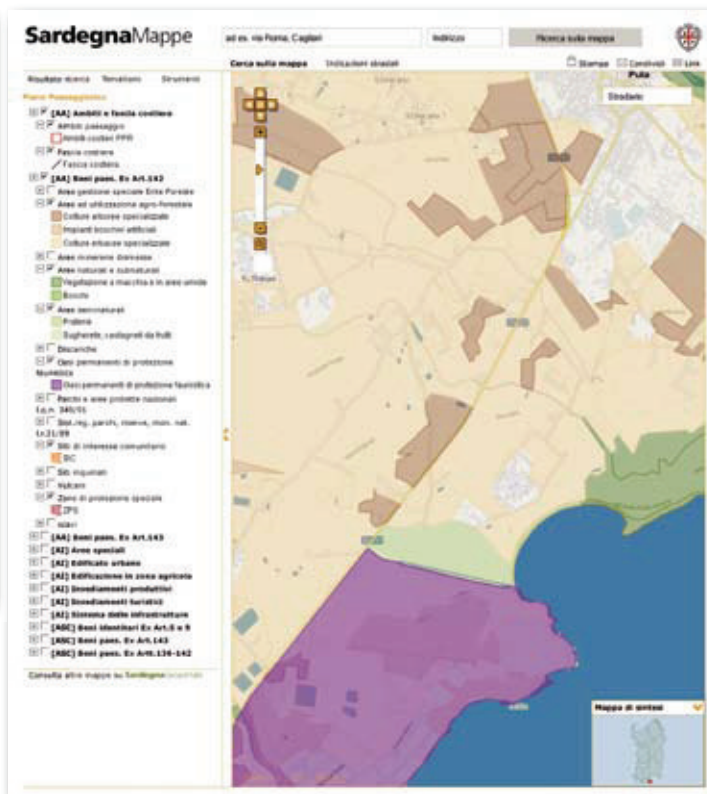
"Sardegna GeoBlog" costituisce uno degli strumenti innovativi, utilizzati nell'ambito del progetto Sardegna Nuove Idee e dei Programmi integrati per il paesaggio, per supportare in modo continuativo il dialogo tra gli attori coinvolti, attraverso la possibilità di inserire e condividere on-line commenti e osservazioni geo-localizzati, relativamente a specifici argomenti di discussione.

Un ulteriore servizio erogato da [www.sardegнатerritorio.it](http://www.sardegнатerritorio.it) è costituito dalla pubblicazione e la consultazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici generali comunali – dati di vigenza anagrafica ed elaborati documentali – alla voce "Piani urbanistici comunali".

<sup>25</sup> Il presente paragrafo è stato scritto da Roberto Ledda, ingegnere ambientale, Criteria Srl.



Sardegna GeoBlog. Esempio di mappa con articolo geolocalizzato, sovrapposto ad alcuni livelli tematici del PPR (Fonte: URL <http://webgis.regione.sardegna.it/sardegna-geoblog/>).



Sardegna, Mappe PPR. Il navigatore dei livelli tematici componenti la cartografia del PPR. (Fonte: URL <http://www.sardegnaoportale.it/webgis/sardegnamappe/mappa.html?mapname=Piano%20Paesaggistico>).

Il progetto "Sistema informativo territoriale alle comunità" SIT2COM ha come obiettivo lo sviluppo di servizi e strumenti finalizzati all'ottimizzazione dell'e-governance territoriale, "portando" il SITR ai comuni della Regione ed inserendoli nell'infrastruttura SITR-IDT.

In questo modo si intende:

- garantire un interscambio di informazioni e servizi territoriali relativamente a temi quali la pianificazione urbanistica generale ed attuativa, le autorizzazioni edilizie, il demanio marittimo, i beni culturali ed ambientali ed i dati catastali;
- offrire supporto agli enti locali (formazione, training, certificazione delle competenze) nell'utilizzo dell'informazione territoriale.

Il sito [www.sardegnaoportale.it](http://www.sardegnaoportale.it), pubblicato nel febbraio del 2011, costituisce il geoportale ufficiale della Regione, presentando una riorganizzazione ed evoluzione dei contenuti e dei servizi geografici offerti da [www.sardegnaterritorio.it](http://www.sardegnaterritorio.it) attraverso una più razionale ed intuitiva interfaccia di esplorazione del SITR-IDT.

I canali principali del geoportale sono:

- Mappe, costituito dai navigatori Sardegna mappe, Sardegna foto aeree (dal 1954 al 2009), Sardegna 2D e Sardegna 3D (servizio "View" della Normativa INSPIRE);
- Metadati, costituito dal catalogo metadati dei contenuti pubblici del DB Unico del SITR (servizio "Discovery" della Direttiva INSPIRE)
- Download, per lo scarico della cartografia in formato ESRI Shapefile (servizio "Download" della Direttiva INSPIRE).

#### 4.h. Politiche regionali per il paesaggio

A seguito dell'approvazione del Piano paesaggistico regionale, avvenuta nel settembre del 2006, la Regione Sardegna ha promosso diverse iniziative volte a sensibilizzare le comunità locali, sperimentare pratiche innovative per la riqualificazione del paesaggio e favorire l'attuazione degli indirizzi operativi del PPR. Di seguito sono descritte sinteticamente le principali iniziative attivate dalla Regione tra il 2006 e il 2011.

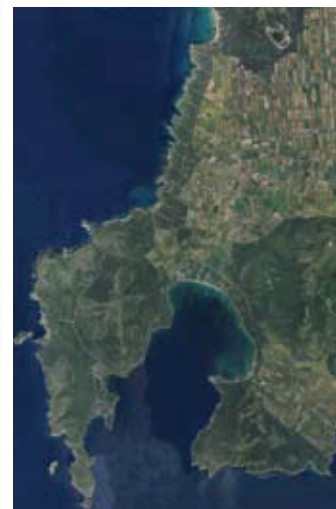
Sardegna GeoPortale, Home Page. (Fonte: URL <http://www.sardegnaoportale.it>).







Promontorio di Capo Mannu,  
San Vero Milis (OR).



Promontorio di Capo Caccia e  
Baia di Porto Conte. Alghero  
(SS).

### – Premio del paesaggio

Con la premiazione dei vincitori e l'inaugurazione della mostra dei partecipanti, avvenuta nel mese di maggio 2011 presso la sala convegni A. Diaz–Su Palatu a Villanova Monteleone (SS), si è conclusa la quarta edizione del Premio del paesaggio 2010.

L'obiettivo del Premio del paesaggio dalla Regione Sardegna è quello di promuovere interventi di qualità paesaggistica e sostenibilità ambientale e azioni capaci di esprimere, nelle trasformazioni del territorio, un contributo di qualità contemporanea, sulla base di una riflessione critica sul contesto naturale e culturale in cui si collocano. Il Premio del paesaggio intende inoltre sensibilizzare i cittadini, i professionisti e gli amministratori locali verso le tematiche paesaggistiche e la qualità del progetto.

La prima edizione del Premio era stata promossa dalla Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia nel dicembre 2006 come prima sperimentazione delle indicazioni del Piano paesaggistico regionale in corso di approvazione. La quarta edizione del Premio ha rinnovato la volontà di promuovere interventi di qualità paesaggistica e sostenibilità ambientale anche attraverso una nuova sessione dedicata alla fotografia di paesaggio, introdotta allo scopo di "raccontare" e dare visibilità al paesaggio sardo, valorizzare l'esperienza percettiva e raccogliere contributi da parte delle popolazioni per l'identificazione e la caratterizzazione del paesaggio regionale, in linea con i principi espressi nella Convenzione europea del paesaggio.

La sessione progetti, a sua volta articolata in quattro categorie<sup>26</sup>, ha posto l'accento su quelle azioni capaci di apportare un contributo di qualità nelle trasformazioni del territorio, sulla base di una interpretazione del contesto naturale e culturale.

L'ultima edizione ha visto la partecipazione di oltre 100 concorrenti, provenienti non solo dalla Sardegna, distinti in due tipologie di candidature, junior e senior.

Il 30 giugno scorso sono scaduti i termini per la presentazione delle proposte candidate alla quinta edizione del Premio del paesaggio 2011.

### – Costeras - concorso di idee per il recupero di otto borgate marine

Il concorso internazionale di idee denominato Costeras<sup>27</sup>, promosso dalla Regione nel corso dei primi mesi del 2007, è volto a favorire il processo di riqualificazione di otto borgate marine, in coerenza con i contesti paesaggistici nei quali sono inserite, qualificando il livello di attrattività del patrimonio culturale, materiale e immateriale.

<sup>26</sup> La quarta edizione del Premio del paesaggio ha previsto la candidatura di quattro tipologie di progetti: A - Interventi di realizzazione e/o riqualificazione sia urbanistica che architettonica; B - Interventi di realizzazione e/o riqualificazione di spazi aperti; C - Interventi di progettazione di opere infrastrutturali; D - Interventi di riqualificazione paesaggistica.

<sup>27</sup> [http://www.regione.sardegna.it/bandi\\_internazionali/costeras/](http://www.regione.sardegna.it/bandi_internazionali/costeras/).



Il concorso ha sollecitato la formulazione di proposte progettuali capaci di reinterpretare le specificità del contesto paesaggistico e rafforzare il ruolo di queste aree attribuendogli un forte carattere attrattivo.

Le borgate marine oggetto del concorso di idee sono:

1. Giorgino, Comune di Cagliari;
2. Torre Salinas-Colostrai, Comune di Muravera;
3. Santa Maria Navarrese, Comune di Baunei;
4. Santa Lucia, Comune di Siniscola;
5. Isola Rossa, Comune di Trinità d'Agultu;
6. Argentiera, Comune di Sassari;
7. Santa Caterina di Pittinuri-S'Archittu, Comune di Cuglieri;
8. Marceddi, Comune di Terralba.

Le otto borgate marine oggetto del concorso sono insediamenti abitati costieri, sorti prevalentemente tra la fine dell'ottocento e la seconda a metà del novecento, dotati di spiccati caratteri identitari, in particolare in relazione alla loro originaria funzione, riconducibile all'attività estrattive, alla pesca, al culto religioso, al presidio militare, alla bonifica agraria ed alla fruizione turistica.

Il concorso ha sollecitato lo sviluppo di proposte ideative rispetto a due livelli di approfondimento:

- un primo livello relativo all'assetto e all'organizzazione generale dell'area di intervento ed alle relazioni con il territorio d'area vasta, coerente con una visione complessiva ed unitaria del futuro assetto della borgata;
- un secondo livello di approfondimento riguardante la prefigurazione degli esiti architettonici alla scala insediativa ed edilizia definendo ed articolando le modalità di intervento con particolare attenzione agli aspetti della compatibilità paesaggistica, della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico in relazione alle specificità dei singoli contesti.

La giuria di valutazione delle proposte, composta da figure di rilievo internazionale nel campo dell'urbanistica, dell'architettura e della progettazione paesaggistica, ha visto la partecipazione di Inaki Abalos, architetto (Abalos & Herreros, Madrid), Shlomo Aronson, architetto (Shlomo Aronson Landscape Architects Town Planners and Architects, Jerusalem), Bernardo Secchi, urbanista (Istituto universitario di architettura di Venezia – IUAV), Giampaolo Visioli, ingegnere (Responsabile del procedimento, Regione autonoma della Sardegna) nonché il sindaco di ogni Comune interessato. Il concorso ha visto la partecipazione di 106 proposte progettuali provenienti da tutta Europa, di cui 24 premiate o segnalate dalla giuria, che nell'insieme rappresentano un importante repertorio di idee e progetti capace di favorire una maggiore consapevolezza circa le strategie di riqualificazione e recupero degli insediamenti esistenti nel territorio costiero dell'isola.

RAS - Premio per il Paesaggio  
IV edizione: Primo classificato - Categoria D - Interventi di riqualificazione paesaggistica "Riberas": Interventi di riqualificazione delle aree ai margini dello stagno di Cabras (OR)  
Progetto: Studio Associato Riberas.



Gli esiti del concorso di idee, come evidenziato nello stesso bando, possono inoltre costituire un patrimonio significativo di idee e proposte a supporto della pianificazione e riqualificazione delle singole borgate, capace di ricomporre gli interessi pubblici e privati all'interno della nuova visione di sviluppo sostenibile prefigurata dal PPR, anche attraverso la promozione di un processo partecipativo volto ad esplorare gli effettivi requisiti di fattibilità e condivisione delle scelte. A conclusione della fase concorsuale la Regione ha erogato alle amministrazioni comunali specifici finanziamenti dedicati alla attivazione di percorsi partecipativi, aperti alla partecipazione della popolazione residente e degli stessi progettisti vincitori, volti a verificare la condivisione delle scelte strategiche generali, sviluppare e precisare le soluzioni progettuali proposte, approfondire gli aspetti connessi alla fattibilità tecnico amministrativa ed alla sostenibilità ambientale.

#### → Programmi integrati per il paesaggio

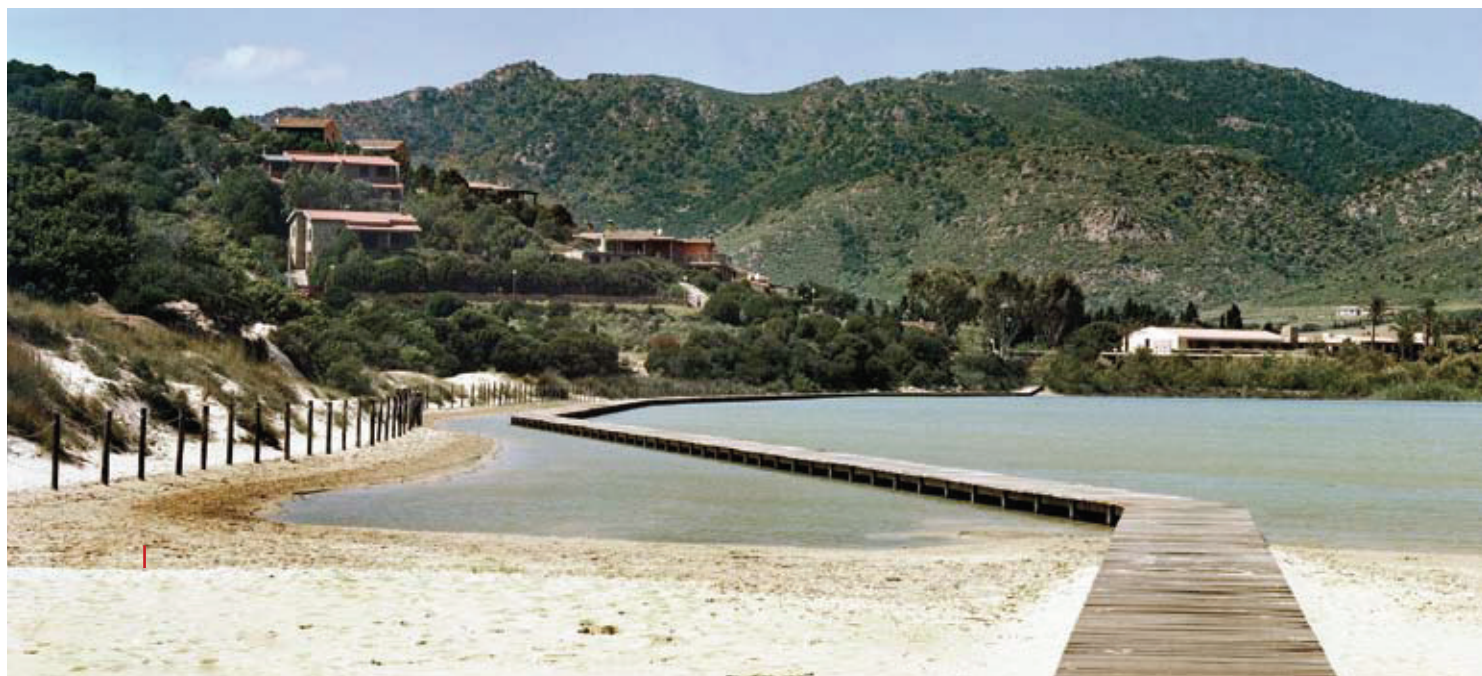
Il bando Programmi integrati per il paesaggio<sup>28</sup>, promosso dalla Regione Sardegna<sup>29</sup> nel mese di dicembre 2009, ha la finalità di sviluppare la parte propositiva e progettuale del Piano paesaggistico regionale attraverso l'elaborazione di programmi di intervento e proposte di progetto a valenza paesaggistica, in attuazione degli indirizzi e degli orientamenti progettuali riguardanti gli Ambiti di paesaggio del PPR. Il bando è rivolto ai comuni i cui territori sono compresi all'interno dei 27 Ambiti di paesaggio costieri identificati dal Piano paesaggistico regionale, riuniti in reti di comuni interessati all'attuazione degli indirizzi progettuali formulati dal Piano paesaggistico per lo specifico ambito di appartenenza.

Il Programma integrato per il paesaggio, proposto da una rete di comuni confinanti il cui territorio ricade all'interno dello stesso ambito di paesaggio del PPR, è il frutto di un lavoro di condivisione amministrativo-istituzionale e coinvolgimento della società locale. Caratterizzato da una precisa idea progettuale, il Programma integrato si configura come un insieme di azioni e interventi pubblici e/o privati, integrati e complementari, tale da esplicitare un progetto unitario di paesaggio in attuazione degli indirizzi del PPR.

#### Sardegna GeoBlog

Nella fase di formazione ed elaborazione dei Programmi integrati, la Regione Sardegna ha promosso l'utilizzo di un GeoBlog, strumento di supporto al dialogo on line tra soggetti istituzionali deputati al governo del territorio, al fine di raccogliere e condividere osservazioni, suggerimenti e istanze su specifici temi di discussione (<http://webgis.regione.sardegna.it/sardegnageoblog/>).

RAS, Premio per il Paesaggio IV edizione. Secondo classificato-Categoria D-Interventi di riqualificazione paesaggistica "Risanamento delle dune di Chia e sistemazione delle aree limitrofe". Accesso alla spiaggia su passerella attraverso lo stagno nel litorale di Chia, Domus de Maria (CA). Progetto ATI: Criteria-S. Gaias-M. Marras. (Foto di Davide Viridis).



L'applicazione, sviluppata dalla Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia nell'ambito del proprio SITR, si propone di dare continuità al processo partecipativo in materia di pianificazione territoriale e urbanistica e di supportare un dialogo continuo tra i soggetti istituzionali.

#### *La valutazione delle proposte*

La Convenzione europea del paesaggio, siglata a Firenze il 20 ottobre 2000, promuove la partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche. Al fine di favorire la massima condivisione da parte dei territori interessati dal Piano paesaggistico, il bando ha definito un sistema di valutazione delle proposte progettuali che prevede la partecipazione attiva della comunità dei proponenti, rappresentata dai sindaci dei comuni candidati, attraverso il loro coinvolgimento nell'assegnazione dei punteggi alle singole proposte. Il Bando prevede quindi l'assegnazione dei cento punti complessivamente disponibili attraverso l'attribuzione di 80 punti da parte della Commissione di valutazione e 20 punti da parte della comunità dei proponenti, sulla base di specifici criteri distinti nella tabella A e nella tabella B contenute nel Bando. La graduatoria finale è quindi formulata sommando le valutazioni della commissione e quelle della comunità dei proponenti. Nel corso del mese di settembre 2011 è stata avviata la fase di valutazione dei Programmi Integrati per il Paesaggio da parte dei Sindaci dei Comuni candidati. I premi, concessi in misura variabile in funzione del numero dei comuni partecipanti (compresi fra i 200.000 e i 300.000 euro), sono finalizzati all'attuazione dei Programmi attraverso il finanziamento di studi di fattibilità e progetti preliminari delle singole azioni e interventi previsti.

#### → **Architetture per i litorali**

Il bando Architetture per i litorali, promosso dal Servizio tutela paesaggistica della Regione Sardegna<sup>30</sup> nel mese di maggio del 2010, ha inteso sollecitare idee e proposte progettuali per le strutture e le attrezzature di supporto alla balneazione ed a servizio della fruizione turistico-ricreative dei litorali, aventi caratteristiche di temporaneità e di facile rimozione, in grado di interpretare le caratteristiche del contesto ambientale e culturale in cui si collocano. In linea con quanto previsto dalla Convenzione europea del paesaggio, con il Codice Urbani e con gli orientamenti del Piano paesaggistico regionale, il concorso di idee riconoscendo la particolare sensibilità del settore marino litorale, intende offrire un contributo all'esigenza di preservare la risorsa legata al paesaggio costiero e alle sue componenti ecologiche, senza alterarne gli equilibri e le relazioni che regolano le dinamiche e i processi lungo la costa e al contempo consentire un'ideale e coerente fruizione della risorsa.

Le finalità specifiche del bando sono:

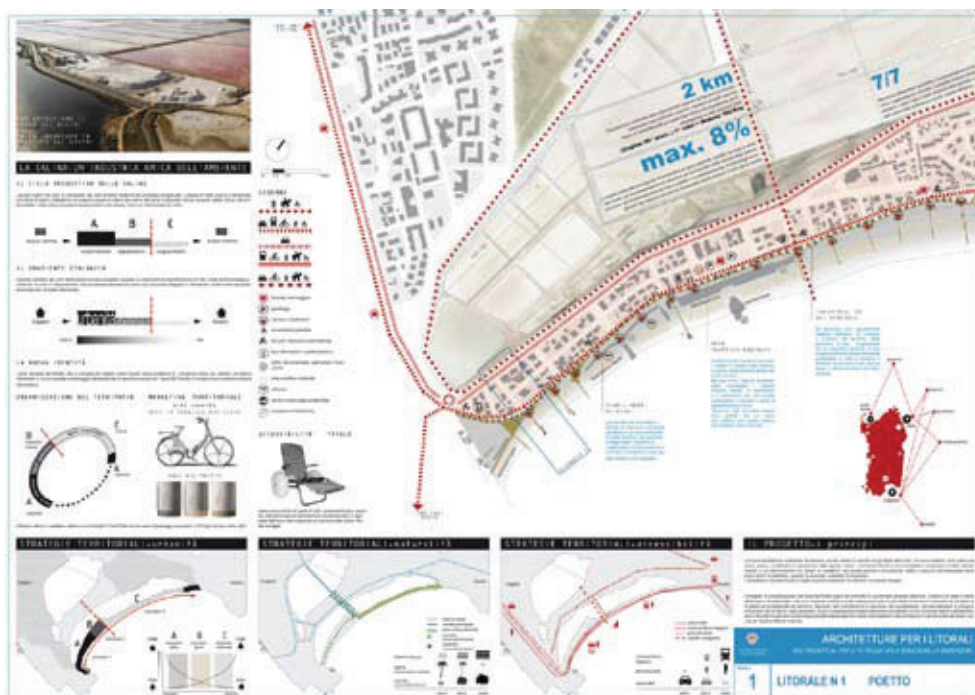
- migliorare l'accessibilità e la fruibilità del sistema litoraneo nell'ottica di uno sviluppo sostenibile che riduca i processi di degrado della risorsa;
- regolamentare e controllare la pressione antropica sugli arenili diminuendone l'azione meccanico-fisica localmente concentrata;
- regolamentare e coordinare le diverse attività di servizio sui litorali sabbiosi o ciottolosi attraverso processi d'integrazione e complementarietà fra le stesse.

Il bando ha visto la candidatura di 66 proposte progettuali riguardanti otto distinti contesti marino litorali, appartenenti alle otto province sarde, identificati dal Servizio tutela paesaggistica per le differenti caratteristiche geografiche, condizioni ambientali e culturali:

- Poetto (Cagliari-Quartu S.Elena);
- Porto Pino (Sant'Anna Arresi-Teulada);

<sup>30</sup> Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia, Servizio tutela paesaggistica.





RAS, Architetture per i litorali: Idee progettuali per le attrezzature a servizio della balneazione, Litorale n.1 Poetto.

Raggruppamento Primo classificato: LSB Architetti associati-Magmaprogetti-Consulenza paesaggistica. Seacoop.

- Pistis (Arbus);
- Budoni;
- Lido di Orri (Tortoli);
- Spiaggia del Liscia (Palau-S.Teresa di Gallura);
- San Giovanni di Sinis (Cabras);
- Spiaggia di Maria Pia (Alghero).

In coerenza con quanto previsto nelle direttive per la predisposizione dei Piani comunali di Utilizzo dei Litorali, il bando riconosce la grande valenza del settore costiero e dei litorali per l'economia della Regione, con la consapevolezza che l'esigenza di salvaguardia della risorsa paesaggistico ambientale debba favorire e promuovere un'attenta programmazione e progettazione delle attrezzature di servizio alla fruizione.

#### 4.i. La promozione del Piano: il Progetto Itaca

Il Progetto Itaca, interventi di trasferimento di attività e competenze ambientali, è un progetto di alta formazione cofinanziato dalla comunità europea (Por Sardegna 2000-2006 Asse III, misura 3.9) con il patrocinio dall'Assessorato del lavoro della Regione Sardegna e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali volto ad incrementare e potenziare le competenze della pubblica amministrazione sulla tutela, gestione e pianificazione del paesaggio in Sardegna.

Il progetto, attivato dall'Associazione temporanea di scopo costituito dalle Università degli studi di Sassari e di Cagliari, in coordinamento con la Direzione generale della Pianificazione urbanistica della Regione, ha preso avvio nel mese di aprile 2006 ed è terminato con il seminario conclusivo nel novembre 2008.

La finalità del progetto formativo è consistita nella costruzione e potenziamento, all'interno della pubblica amministrazione, di abilità progettuali e di gestione e controllo delle trasformazioni delle risorse territoriali con particolare riferimento al sistema paesaggistico-ambientale ed al Piano paesaggistico regionale.

Il percorso formativo ha coinvolto docenti altamente qualificati, sia italiani che stranieri, ed ha visto la partecipazione di circa 700 corsisti dipendenti delle pubbliche amministrazioni, addetti alla tutela del paesaggio ed al governo del territorio dei comuni, delle province e della regione, divisi in una trentina di classi con sede nei capoluoghi delle otto province sarde.

Il progetto si è avvalso di metodologie innovative per adeguare, al livello più alto consentito dallo stato dell'arte, la competenza degli operatori del settore,



Locandina Carbonia *Landscape Machine*.

proponendosi di svilupparne l'attitudine progettuale, orientata in senso conoscitivo e consapevole all'interno della pubblica amministrazione. Il programma formativo di 442 ore, organizzato in diversi blocchi tematici, paesaggio storico, paesaggio agrario, paesaggio urbano, paesaggio costiero e riqualificazione del paesaggio, si è svolto mediante lezioni in aula e formazione a distanza (*e-learning*), con lezioni teoriche, pratiche e seminari. Ai blocchi didattici sono stati affiancati laboratori, seminari di approfondimento tematico e *workshop* formativi all'estero.

#### 4.1. Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa

Il progetto dal titolo *Carbonia Landscape Machine*, promosso dalla città di fondazione sarda, ha vinto la seconda edizione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa 2010-2011, cui hanno partecipato quattordici stati membri aderenti alla Convenzione europea del paesaggio. L'aggiudicazione del premio è stata comunicata nel corso della 6° Conferenza del Consiglio d'Europa sulla Convenzione europea del paesaggio, che si è tenuta a Strasburgo il 3 e 4 di maggio 2011.

La giuria internazionale, costituita fra gli altri da un membro del comitato di esperti del Consiglio d'Europa incaricato di seguire l'applicazione della Convenzione e tre eminenti specialisti sul paesaggio, ha espresso la seguente motivazione: "questa esperienza esemplare, che mira a riqualificare in una prospettiva di sviluppo sostenibile il paesaggio moderno, urbano e minerario del XX secolo, soddisfa pienamente tutti i criteri del premio del Paesaggio, dimostrando che lo sviluppo sostenibile del territorio può essere raggiunto attraverso la partecipazione pubblica a tutti i livelli e la progressiva sensibilizzazione delle comunità. Il riconoscimento del patrimonio storico al fine di creare una nuova identità è stato, inizialmente, l'obiettivo della riqualificazione di questo paesaggio urbano. Il lavoro sulla miniera è stato, infatti, integrato da un rinnovamento di tutta la città con il recupero di spazi pubblici, strade e monumenti. Questa riqualificazione della struttura urbana di Carbonia ha favorito una nuova identità culturale della città. Questa esperienza rappresenta un perfetto esempio di sviluppo sostenibile del paesaggio urbano, un modello con un ampio risvolto internazionale per la riqualificazione di altre aree urbane ed industriali degradate".

##### *Finalità del premio*

Istituito dall'art. 11 della Convenzione europea del paesaggio, il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa è finalizzato a dare un riconoscimento formale alle iniziative concrete ed esemplari volte alla realizzazione degli obiettivi di qualità paesaggistica nei territori degli stati membri della Convenzione, che abbiano conseguito un risultato

Piazza Roma a Carbonia.  
In primo piano l'opera  
di Giò Pomodoro "Frammenti  
di vuoto I".





effettivo e misurabile per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione sostenibile dei paesaggi. Il Premio promuove la partecipazione pubblica al processo decisionale nell'ambito delle politiche del paesaggio e la sensibilizzazione della popolazione sull'importanza del paesaggio per lo sviluppo umano, il consolidamento dell'identità europea e il benessere degli individui e della società nel suo insieme. In linea con le finalità del Consiglio d'Europa, il Premio intende inoltre favorire lo sviluppo sostenibile e promuovere la dimensione territoriale dei diritti umani e della democrazia riconoscendo l'importanza delle misure adottate per migliorare le caratteristiche paesaggistiche dell'ambiente di vita delle popolazioni.

#### *La selezione nazionale*

La candidatura di Carbonia *Landscape Machine* al Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa è stata scelta dal Ministero per i beni e le attività culturali attraverso il Servizio architettura e arte contemporanea della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti l'architettura e l'arte contemporanea – PaBAAC, tra 95 progetti pervenuti alla selezione nazionale.

Il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa è stato per il Ministero una occasione per coinvolgere centinaia di amministrazioni e soggetti istituzionali, che a diversi livelli si occupano di paesaggio, e per conoscere le modalità di interpretazione ed applicazione della Convenzione del paesaggio nel nostro Paese. La procedura di selezione italiana è stata impostata, a partire dal regolamento del Consiglio d'Europa, con l'obiettivo di consentire la più ampia partecipazione e favorire una valutazione comparata di proposte anche molto diversificate fra loro. Il Ministero ha proposto un'articolazione dei quattro criteri di valutazione individuati dal Consiglio d'Europa (sostenibilità, esemplarità, partecipazione, sensibilizzazione) secondo specifici indicatori, favorendo la preselezione delle proposte sulla base delle azioni concrete di qualità da esse attivate. La candidatura italiana è quindi stata individuata a partire dagli interventi preselezionati da una commissione multidisciplinare di esperti, che ha anche assegnato alcune menzioni speciali. La Commissione di valutazione nazionale, composta da Mario Lolli Ghetti – Presidente, Direttore generale per paesaggio, belle arti, architettura e arte contemporanea, Maria Grazia Bellisario, Direttore architettura e arte contemporanea e coordinatore generale del progetto, Massimo Carmassi (docente di progettazione architettonica - Università di Firenze), Franco Farinelli (docente di geografia, Università Bologna), Roberto Gambino, docente di urbanistica, Politecnico di Torino), Franco Zangheri (docente di storia del paesaggio, Università di Firenze), all'unanimità ha individuato come candidato italiano per il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa edizione 2010-2011 la proposta presentata dal Comune di Carbonia. Realizzato con il contributo scientifico della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari, il progetto Carbonia *Landscape Machine* rappresenta l'insieme delle azioni intraprese dall'amministrazione comunale volte a recuperare, restaurare, tutelare e riqualificare, l'impianto urbanistico e architettonico della città industriale del novecento. Il concetto di paesaggio è qui riferito al paesaggio urbano e produttivo, nel suo rapporto con il territorio, che ha in Carbonia una particolarità unica e inconfondibile. Attraverso un programma coordinato di azioni di salvaguardia, gestione e pianificazione, sono stati realizzati interventi ed innescati processi virtuosi di conservazione, riqualificazione e rilancio dell'identità storico culturale del territorio, a partire dall'impianto urbano e minerario, che rappresenta un significativo patrimonio del "moderno". Città di fondazione, Carbonia nasce infatti dalla società pubblica Azienda Carboni Italiana – ACAI, fra il 1937 e il 1942, come centro produttivo ubicato in prossimità della grande Miniera di Serbariu. L'insieme degli interventi ha permesso di restituire ad un'ampia fruizione alcuni dei luoghi simbolo della storia della città e del territorio, in una prospettiva di nuovo sviluppo economico, sociale e culturale. Il progetto prevede inoltre



Installazioni e reperti di archeologia industriale nella Grande miniera di Serbariu a Carbonia. (ph. Gianni Alvito - TERAVIDA).

l'implementazione di un sistema culturale organizzato in riferimento alla tutela ed alla valorizzazione del territorio e del suo patrimonio urbano e minerario: il Museo del Carbone e il Centro italiano della cultura del carbone (CICC), insediati nella Miniera di Serbariu, gli Itinerari di architettura moderna, tra Carbonia, Cortoghiana e Bacu Abis, i nuovi paesaggi d'arte, con le opere di Giò Pomodoro, Mauro Staccioli, Giovanni Campus, Pinuccio Sciola.

Il progetto *Carbonia Landscape Machine* risponde coerentemente con quanto promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali per la diffusione della Convenzione di Firenze e l'applicazione dei suoi principi, in particolare per quanto riguarda la tutela attiva del paesaggio e la qualità degli interventi progettuali realizzati. La Commissione nazionale di valutazione ha voluto inoltre segnalare alcuni progetti ritenuti significativi, fra i quali il Piano paesaggistico regionale della Sardegna ed il Parco Paleobotanico dell'Anglona, con le motivazioni di seguito riportate. La Regione autonoma della Sardegna con il Piano paesaggistico regionale "ha messo in campo negli ultimi anni, seguendo i principi della Convenzione, una delle azioni politiche più innovative per quanto riguarda la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale delle coste, sottoposte da decenni alla pressione di interessi turistici e immobiliari. La qualità del piano costiero (...) viene presa in considerazione nel suo impianto originario (riferito al primo ambito omogeneo n.d.r.). Non può non rilevarsi comunque, come l'efficacia degli obiettivi della pianificazione possa non essere completamente assicurata fino alla coerente attuazione anche del secondo ambito di piano, relativo alla restante parte interna del territorio regionale, e che le interpretazioni maturate, con alcune delle normative successivamente introdotte, si discostino dai principi originari portanti del PPR.

Il Comune di Martis con il Parco Paleobotanico dell'Anglona ha avuto la "straordinaria capacità (...) di mettere in scena uno dei paesaggi più caratteristici della Sardegna attuato non a partire dalla costituzione di un unico ente gestionale ma attraverso politiche coordinate di amministrazioni locali volte al raggiungimento di un comune obiettivo condiviso".